

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chianti - N. 10 - Dicembre 2017
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- LA PAROLA DEL PARROCO**
3 *Non desiderare la roba d'altri*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
5 *I Papi e la Faò: insieme per gli ultimi della terra*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
6 *Il Vescovo Pierantonio ricorda il Beato Paolo VI*
8 *"Riconoscere, interpretare, scegliere la vita..."; Arriva Natale...*
10 *Pensieri di Natale*
12 *120 anni di servizio*
- PASTORALE GIOVANILE**
13 *"Casa Piamarta", un rifugio spirituale per giovani*
14 *Yopougon, 19.10.2017*
16 *I giovani e il futuro... la chiesa che cosa può fare?*
18 *Proposte per l'Avvento*
Campo invernale a Ponte di Legno; Ultimo dell'anno
- 19** *Chierichetti; Tutti chiamati*
20 *Faccia o volto, individuo o persona?*
Gruppo Emmaus: In viaggio...
22 *Sulle orme di San Paolo*
- YOU MORE**
23 *Emotions of Europe; Re-act. Esperienza Erasmus+ in Grecia*
It was Amazing
- QUADERNI CLARENSI**
26 *Serieole di Chiari: la Fusia*
- IL NOSTRO SANTUARIO**
27 *Un altro passo avanti*
- FRAZIONI**
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
30 *Associazioni Amatori Presepe e Fondazione Morcelli Reposi*
- 31 OFFERTE**
- 32 CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 10 - Dicembre 2017
Anno XXVII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ernesto Cancelli,
 Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 gennaio 2018

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro l'11 dicembre

In copertina

Nevicata clarense

Realizzata su carta con acquarello, pennino e biacca.

WALTER CHIARI, 2017

La copertina di questo mese ci richiama immediatamente al tempo invernale e natalizio; ci porta tanta tranquillità e pace e ci aiuta a contemplare nel silenzio il grande mistero del Natale.

Il silenzio è lo spazio della nascita di Dio. Solo se entriamo anche noi nello spazio del silenzio, perveniamo lì dove avviene la nascita di Dio. In quest'espressione echeggia una delle frasi più antiche della liturgia del Natale, frase che in seguito avrebbe ispirato tanti canti e che ricorre nel libro della Sapienza: *"Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente discese dal cielo, dal tuo trono regale"* (SAP 18,14s.).

Il Natale ci invita a entrare nel silenzio di Dio, e il suo mistero rimane nascosto a così tanti perché non riescono a trovare il silenzio in cui Dio agisce.

La stella cometa che vediamo disegnata sul nostro Duomo ci orienti tutti a quel grande mistero di amore: *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"* (CFR. GV 1,14).

Non desiderare la roba d'altri

Carissimi Clarensi, il mese di dicembre dal punto di vista pastorale e liturgico a tutti porta tanti motivi di gioia e di serenità, sia per le feste che si celebrano nell'Avvento, sia per il Natale di Gesù che si attende e che poi si vive in famiglia e nella comunità cristiana. È per me l'ultimo Natale clarense e colgo l'occasione di ringraziare tutti e di augurare a tutti e a ciascuno in modo speciale "un buon Natale"!

Certamente sono presenti tanti sentimenti buoni e in me questo, che ora sento di poter dire: chiedo scusa, per quanto dipende da me, a tutte le persone con le quali non mi è stato possibile essere collaborativo o come si desiderava che io fossi, pure in qualche aspetto della vita privata e pubblica clarense, secondo comunque lo stile della mia interiorità personale. Non sempre, e per diversi motivi, un sentimento riesce a diventare azione concreta.

Gesù che nasce nel Natale ci benedica e ci accompagna! Ogni mese, come mi è stato chiesto, ho proposto la riflessione sul Decalogo, giungendo così al decimo comandamento "Non desiderare la roba d'altri", di cui ora vi parlo.

Il decimo comandamento che cosa ci dice

Si legge nel Vangelo "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno di Dio" (Mt 5,3). Così nel Catechismo della Chiesa Cattolica "L'invidia è la tristezza che si prova davanti ai beni altrui e l'irresistibile desiderio di appropriarsene. È

un vizio capitale". (CCC, n° 2553). Questo comandamento esige che si bandiscano dal cuore umano l'avidità, la cupidigia, l'invidia, le varie dipendenze nocive. La smodata bramosia delle ricchezze e del potere in esse insito è una corruzione del legittimo desiderio di possedere. Il possesso dei beni materiali non deve essere perseguito a danno del diritto reale degli altri. San Giovanni Paolo II ci ammonisce a "rivedere il concetto di sviluppo e di progresso che non coincide certamente con quello che si limita a soddisfare le necessità materiali mediante la crescita dei beni, senza prestare attenzione alle sofferenze dei più e facendo dell'egoismo delle persone e delle nazioni la principale motivazione" (*Sollicitudo rei socialis*, n. 10). La lettera di san Giacomo 4,1-3 ci dice: "Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite ad ottenere; combattete e fate guerra". Dio ha donato all'uomo il mondo materiale, ponendolo al servizio di tutti gli uomini: nel disegno del Creatore, dunque, **il possesso e l'uso dei beni hanno una dimensione comunitaria.** La mentalità consumistica, purtroppo largamente diffusa, fondata sul materialismo e sull'individualismo, sovverte la giusta gerarchia dei valori ed è struttural-

mente legata ad una pubblicità persuasiva, diffusiva e invasiva che crea nell'uomo bisogni indotti e desideri inutili. La cultura del possesso equivale a quella avarizia insaziabile che è idolatria (cfr Col. 3,5). In questo caso il denaro diventa l'idolo che prende il posto di Dio. Il decimo comandamento si connette con il primo: "Nessuno può servire a due padroni... non potete servire Dio e il denaro" (Mt 6,24). Solo chi adora Dio è libero; chi, anziché servirsi del denaro, serve al denaro, ne rimane schiavo e donando il suo cuore al denaro, aliena se stesso. La vera felicità viene proclamata da Gesù: **Beati i poveri in spirito.** Le beatitudini rivelano un ordine di felicità e di grazia, di bellezza e di pace: è cosa certamente bella inserirle in noi.

I poveri in spirito

È povero in spirito chi è capace di condivisione, di solidarietà, di collaborazione, chi è capace di pagare di persona impegnandosi per la giustizia sociale. È povero in spirito chi, amando Dio che è il Padre dei poveri, avverte l'esigenza di difendere il diritto dei poveri. È povero in spirito chi, ascoltando l'invito di Gesù a vendere tutto e a darne il ricavato ai poveri, decide di investire le proprie ricchezze, magari per dare lavoro a chi è disoccupato. È povero in spirito chi ha predilezione per coloro che hanno più bisogno. È povero in spirito chi compie, con la Chiesa, la scelta preferenziale degli ultimi.

"Il povero è alla porta e tende la mano per chiedere aiuto. Sulla porta, comunque, trova un'altra persona che tende la mano per-



ché anch'essa chiede aiuto. Sono due mani tese; ambedue aiutano; una provoca ad uscire, l'altra a dare sostegno. Due braccia che esprimono la solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia della porta, ma ad uscire, ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è condivisione" (cfr il messaggio della I Giornata Mondiale dei Poveri del 19 novembre 2017: "Non amiamo a parole, ma con i fatti").

No ad ogni schiavitù

Il desiderio non è un atto esterno, ma è ciò di cui si nutre il cuore della persona. Questa rischia di diventare schiava del possedere e del godere, tralasciando ciò che realmente vale: **Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?** (Mt 16,26). La persona, e il suo bene più vero, è più importante delle cose materiali e dei beni economici. Si viola il valore della decima parola del Decalogo quando il guadagnare e l'accumulare divengono il criterio ultimo dell'agire della persona a tal punto che ciò che l'altro possiede costituisce

motivo di invidia opponendosi a un sano desiderio sorretto da un cuore di fratello e aperto ad un'autentica fraternità; il desiderio fraterno dei beni pone l'uomo al sicuro dal fascino della loro schiavitù. Vera ricchezza non è ciò che si possiede, ma la comunione che porta alla condivisione. Si va contro questo comandamento quando la brama del guadagno diviene il motivo fondamentale del vivere; si stima l'altra persona a misura del denaro e della ricchezza che possiede: **l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha**; la validità e la bontà di un'azione o di una attività è ricondotta primariamente al guadagno che se ne può ricavare. Ancora contro questo comandamento ci si pone quando non si è aperti alla fiducia nella divina provvidenza, nella presenza paterna e permanente di Dio creatore e redentore; ci si perde quindi in un correre affannoso e improduttivo, distogliendo lo sguardo e l'attenzione dalla meta finale.

Radicare in noi la libertà interiore

Per seguire Cristo e camminare dietro a lui è necessario vivere l'esperienza della vita cristiana nella sua globalità, percorrendo **un graduale itinerario di fede** che conduce alla pienezza gioiosa dell'amore verso Dio e il prossimo ed è costituito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla vita liturgica, dall'esperienza di comunione, dalla testimonianza della carità, con cui è possibile giungere alla maturità cristiana, che facilita la libertà interiore, anche nei confronti delle cose materiali. Il Nuovo Testamento parla un linguaggio

assai chiaro circa il disordine che si può verificare in relazione al possesso delle cose, all'affanno del possedere e al non essere mai contenti. Si legge nella lettera a Timoteo 6,10: **L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali**. L'attualizzazione in ordine alla situazione odierna è evidente. Nella misura in cui i singoli, le famiglie, i gruppi, le imprese economiche mettono in primo piano la volontà disordinata di avere, ostacolano la libera espansione degli uomini e della società.

È importante al riguardo tener presente che non è solo l'azione cattiva, ma già lo sbagliato atteggiamento interiore, a minare le relazioni umane, a cominciare dalla stanza dei bambini fino alla comunità dei popoli. Gesù nel suo insegnamento addita una strada, suscita una volontà di crescita, non la volontà di diventare grandi in un momento solo, raggiungendo immediatamente "lo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,13). Ci invita il Signore a vivere insieme nella libertà di Dio. Nel salmo 119 si legge: "Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore; mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore; scaturisca dalle mie labbra la tua lode, poiché mi insegni i tuoi voleri". Tre verbi precisi, conoscere, amare e compiere il bene, esprimono il cammino di bontà, di disponibilità e di distacco ansioso dalle cose, per realizzare in pienezza l'esperienza della sequela di Gesù, povero, umile e mite, semplice. Ha scrit-

to al riguardo san Giovanni Paolo II: "Da quando il Verbo di Dio si è incarnato ed è morto sulla croce per noi, i dieci comandamenti si fanno udire attraverso la sua voce. Egli li radica mediante la vita nuova della grazia nel cuore di chi crede in lui. Il discepolo di Gesù non si sente perciò oppresso da una moltitudine di prescrizioni ma, spinto dalla forza dell'amore, avverte **i Comandamenti di Dio come una legge di libertà**".

Per una cultura della sobrietà

Sobrietà è un concetto ricco di significati che evocano la semplicità, l'equilibrio, l'essenzialità, il senso della misura, la delicatezza, la sensibilità verso gli altri. Sobrietà è disponibilità alla condivisione dei beni, senza egoismo e senza sprechi; è collocarsi **nel solco dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco**, riscoprendo la virtù cardinale della temperanza. A fronte dei gravi problemi e delle grandi opportunità che viviamo nel campo

dell'economia e dello sviluppo non è sempre facile individuare delle proposte operative.

Tuttavia siamo convinti che come credenti non possiamo rassegnarci passivamente alle situazioni, aspettando che le cose vadano come devono andare, ma che dipende anche da noi e dalla nostra decisione cercare di guidare i fenomeni vari, superando anche una certa ottica individualistica. È utile ad ogni credente fare riferimento alla Parola di Dio e alla dottrina sociale della Chiesa **per animare in senso cristiano il delicato mondo del lavoro** e per analizzare lo stile di vita personale e il livello di consumo dei vari beni a nostra disposizione. La sobrietà porta alla generosità e questa alla disponibilità e all'essere dono noi stessi agli altri, ancor prima di fare dono al prossimo di qualcosa.

Questo può essere l'impegno spirituale in preparazione al Santo Natale di Gesù.

don Rosario, prevosto





I Papi e la Fao: insieme per gli ultimi della terra

Il rapporto tra i Papi e la Fao (Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) è stato fin dalla nascita dell'organizzazione (16 ottobre 1945) all'insegna della vicinanza e della convergenza, in particolare sulla lotta alla malnutrizione e alle disuguaglianze.

Il primo a recarsi alla Fao fu Paolo VI, il 16 novembre 1970. Nel suo discorso intenso e profetico c'era tutta la preoccupazione per "una parte sempre più considerevole dell'umanità che continuava ad aver fame di pane e di educazione, ad aver sete di dignità". E ricordava "la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell'umanità, se questa vuole essere sicura della sua sopravvivenza". Indicava "nella carità, intesa come amore fraterno, il motore di tutto il progresso sociale".

Giovanni Paolo II si recò alla Fao ben tre volte. La prima, il 12 novembre 1979. Nel ricordare che "forse è bene riconoscere che la fame proviene anche dall'uomo stesso, dalle deficienze dell'organizzazione sociale che ostacola l'iniziativa personale, perfino dal terrore e

dall'oppressione di sistemi ideologici e pratiche inumane" il suo invito fu quello di "guardare all'uomo che soffre, che racchiude in sé immense possibilità che bisogna liberare".

Tredici anni dopo il Pontefice esortò la Fao ad ascoltare "le grida di dolore di milioni di persone di fronte allo scandalo provocato dal paradosso dell'abbondanza che costituisce il principale ostacolo alla soluzione del problema della nutrizione dell'umanità". La via indicata fu chiara, "il problema della fame sarà risolto grazie ad uno sviluppo globale, superando interessi di parte e mettendo in comune le risorse della terra che il Creatore ha affidato all'umanità intera".

Diciassette anni dopo ricordò "che più di 800 milioni di persone ancora soffrivano la fame e che il contrasto ricchezza-povertà era insopportabile per l'umanità". In questa sede chiese "una consistente riduzione del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni".

Benedetto XVI si recò alla Fao il 16 dicembre 2009.

"La fame è il segno più crudele e concreto della po-

vertà. Non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori. È necessario avere presente quel dovere morale di distinguere nelle azioni umane il bene dal male per riscoprire così i legami di comunione che uniscono la persona e il creato".

Il 20 novembre 2014

Papa Francesco ha incentrato il lungo discorso sulla "persona che ha fame che ci chiede dignità, non elemosina. Nessun sistema di discriminazione, di fatto o di diritto, vincolato alla capacità di accesso al mercato degli alimenti, deve essere preso come modello delle azioni internazionali che si propongono di eliminare la fame".

Il 16 ottobre 2017 Papa

Francesco ricorda che "il problema principale restano i conflitti e i cambiamenti climatici. Non vale niente denunciare che a causa dei conflitti milioni di persone sono vittime della fame e della malnutrizione, se non ci si adopera efficacemente per la pace e il disarmo. C'è chi pensa che la soluzione per risolvere il problema della fame nel mondo sia diminuire il numero delle bocche da sfamare.

Ma è una falsa soluzione se si pensa ai livelli di spreco e di consumo. Ridurre è facile, condividere invece impone una conversione e questo è impegnativo. Forse è troppo pensare di introdurre nel linguaggio della cooperazione internazionale la categoria dell'amore, declinata come gratuità, parità nel trattare, solidarietà, cultura del dono, fraternità misericordia? In effetti, queste parole esprimono il contenuto pratico del termi-

ne umanitario, tanto in uso nell'attività internazionale".

Forse, per meglio comprendere il mistero del Natale dovremmo pensare alle gravissime ingiustizie presenti nel mondo. Per molti il periodo di Natale non è un contesto di luce e di serenità, ma piuttosto di oscurità, di dolore e anche di disperazione. Basta pensare alla pesante crisi economica che mette tante famiglie in difficoltà, alle ingiustizie mai risolte, alla crescente intolleranza verso gli stranieri ed i poveri. Eppure il mistero del Natale è un segnale importantissimo della presenza di Dio in ogni cuore e ci dà motivo di speranza anche in un periodo oscuro e difficile come il nostro.

Perciò ci accompagnino le parole di Papa Francesco: "Con la nascita del Figlio di Dio tutto cambia. Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita.

Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali". Eppure, "da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio.

A partire da qui, per gli uomini dal cuore semplice inizia la via della vera liberazione e del riscatto perenne. Da questo Bambino, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre. scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a 'rinneare l'empietà' e la ricchezza del mondo, per vivere con sobrietà, giustizia e pietà".

ap

Il Vescovo Pierantonio ricorda il Beato Paolo VI

Sono davvero felice di celebrare questa Eucaristia qui a Concesio, il paese natale di Paolo VI, e di farlo con voi, che di questo paese siete gli abitanti attuali, in qualche modo eredi e custodi privilegiati della sua memoria. L'Istituto Paolo VI, che ho potuto visitare, è l'espressione più tangibile e prestigiosa del desiderio vostro e dell'intera diocesi di Brescia di conservare vivo questo ricordo. Sin dal primo momento del mio ingresso nella Diocesi di Brescia ho desiderato compiere questa visita, come segno di affetto nei confronti di questa amata comunità e di venerazione nei confronti del grande pontefice bresciano che qui ha aperto gli occhi alla vita.

Nella celebrazione eucaristica, la Parola di Dio ci raggiunge sempre attraverso la proclamazione delle sante Scritture. È così anche per noi oggi.

Nella prima lettura, tratta dal nono capitolo della Lettera ai Romani, san Paolo ci ha reso partecipi di un sentimento che trattiene il suo cuore e che deriva da una amara constatazione: i suoi fratelli, i figli di Israele, non hanno riconosciuto in Gesù il Messia atteso e non l'hanno accolto. I doni delle alleanze, della legislazione, del culto, delle promesse, che hanno scandito la storia della salvezza, non sono stati letti come passi verso l'incontro con il Signore della gloria. Il suo amore per il popolo di Israele e per il Redentore che da questo popolo sorge, lo porta a formulare un pensiero che suscita in

noi una forte impressione: "Vorrei essere io stesso separato da Cristo - dice l'apostolo - a vantaggio dei miei consanguinei secondo la carne": pur di vederli uniti a Cristo - sembra dire —rinuncerei io alla mia gioia più grande cioè alla mia personale comunione con lui. Grande cuore di un discepolo del Signore che ha scoperto il segreto della misericordia di Dio nel volto di Gesù e ha imparato che - come ci ricorda il brano del Vangelo or ora proclamato - il sabato e l'intera legge mosaica sono per la gioia dell'uomo e mai la devono ostacolare. Questo il messaggio che la Parola ci consegna oggi attraverso i sacri testi.

Ma noi vorremmo questa sera metterci in ascolto anche di un'altra Parola, che viene ugualmente da Dio e ci tocca nel profondo. Essa ci raggiunge come una testimonianza di vita e prende la forma precisa di un volto e di un nome che ci sono diventati cari: quelli appunto di Giovanni Battista Montini.

Su di lui vorremmo fissare insieme lo sguardo, lasciandoci raggiungere dalla rivelazione che traspare dalla sua esistenza. Lo facciamo con la fierezza di chi può dire che si sta parlando di un figlio della propria terra, di un amico, di un concittadino, di un uomo rimasto sempre affezionato alla sua Chiesa d'origine e alla sua gente.

Vorrei allora condividere con voi quanto io stesso ho potuto comprendere e apprezzare di questa singolare testimonianza e rendervi



partecipi delle ragioni che mi hanno portato a coltivare una sincera riconoscenza a Dio per la persona e il magistero di Paolo VI. Lo farò mettendo in evidenza le quattro caratteristiche della sua personalità che più mi hanno colpito, facendole emergere in particolare dal testo del suo Testamento Spirituale. Esse sono: **la fede in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo, l'umiltà, l'amore per la Chiesa, il rapporto con la modernità.**

Anzitutto la fede. Ecco come prende avvio il suo Testamento: "Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarava; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fuggate le tenebre e svelata la luce". La fede in Dio fu per Paolo VI il fondamento di tutto. Nel discorso memorabile pronunciato all'ONU aveva dichiarato: "L'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principi spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo. E perché tali siano questi indispensabili principi di superiore sapienza, essi non possono non fondarsi sulla fede in Dio" (Discorso

all'ONU, 4 ottobre 1965). Alla sera della sua vita, nel suo Testamento, la fede si fa speranza. Il pensiero alla morte è accompagnato da una serena fiducia perché una luce amica indirizza il suo sguardo. È la luce del Cristo morto e risorto, il Signore della gloria che egli ha amato per tutti i giorni della sua vita. Così aveva parlato nel suo storico viaggio a Manila: "Cristo! Sì, io sento la necessità di annunciarlo, non posso tacerlo!... Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito di ogni creatura, è il fondamento di ogni cosa; egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore... Egli è il centro della storia e del mondo; egli è colui che ci conosce e ci ama; egli è il compagno e l'amico della nostra vita; egli è l'uomo del dolore e della speranza" (Manila, 27 novembre 1970).

Ricordando queste parole alla delegazione bresciana nel 50° anniversario della elezione di Paolo VI al pontificato, papa Francesco aveva commentato: "Queste parole appassionate sono parole grandi. Ma io vi confido una cosa: questo discorso a Manila, ma anche quello a Nazareth, sono stati per me una forza spirituale, mi hanno fatto tanto bene nella vita. E io torno a questo discorso, torno e ritorno, perché mi fa bene sentire questa parola di Paolo VI oggi".

Dallo stesso Figlio di Dio, papa Montini aveva imparato a conoscere il Padre che è nei cieli e l'esperienza di questa paternità si era trasformata nel vero e proprio approdo della suo cammino di credente. "Il *Pater noster* - scrive Pasquale Macchi, il suo segretario - fu certo la sua ultima parola, preghiera e testamento ad un tempo e messaggio".

La seconda caratteristica che più mi attrae nella testimonianza di Paolo VI è la sua umiltà. Essa così traspare dal suo Testamento: "Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza io ho ricevuto in questo mondo...". Umiltà: è stato scritto che probabilmente poche parole caratterizzano, come questa, la persona di Paolo VI. Quando, sul Monte degli Ulivi, nella mattina dell'Epifania del 1964 in cui avvenne lo storico incontro tra il Paolo VI e il Patriarca Atenagora, fu chiesto a quest'ultimo che cosa pensava di papa Montini, egli rispose con una sola parola: "Un uomo d'amore". Poi, riprendendosi immediatamente, non per correggersi ma per precisare, aggiunse: "Un uomo umile". La richiesta di perdono gli sgorgava facilmente dalle labbra. Questo perché egli stesso si sentiva continuamente bisognoso di misericordia. Così, sempre nel testamento: "Il pensiero si volge indietro e si allarga d'intorno; e ben so che non sarebbe felice questo commiato, se non avesse memoria del perdono da

chiedere a quanti io avessi offeso, non servito, non abbastanza amato; e del perdono altresì che qualcuno desiderasse da me. Che la pace del Signore sia con noi".

La riservatezza, la discrezione nei rapporti, la ritrosia a mettersi in mostra, la familiarità con i libri e le carte, l'abitudine a lavorare nel nascondimento, tutti questi aspetti della sua potente personalità, uniti a un tratto di timidezza, lo rendevano un uomo dal contatto non spontaneo e immediato. Ma la sua limpida umiltà fu capace di trasformare tutto in una signorile benevolenza, in una gentile amabilità, in una delicatezza sempre misurata, espressione di una affetto interiormente appassionato e incrollabilmente sincero.

L'amore per la Chiesa è il terzo tratto di papa Montini che vorrei sottolineare. Non poteva mancare nel Testamento Spirituale un ricordo per la Chiesa: Scrive il papa del Concilio "E sento che la Chiesa mi circonda. O santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedico saluto il mio supremo atto d'amore". E più avanti: "Ancora benedico tutti. Roma specialmente, Milano e Brescia. Alla Terra santa, la terra di Gesù, dove fui pellegrino di fede e di pace, una speciale benedizione. E alla Chiesa, alla diletta Chiesa cattolica, all'umanità intera, la mia apostolica benedizione". Quello di Paolo VI per la Chiesa fu un amore profondo e intenso, realmente pastorale e insieme sponsale, sempre accompagnato da una visione della stessa Chiesa capace di coglierne e svelare la dimen-

sione di mistero e insieme la forte carica di umanità. "Chi entra nella Chiesa - disse in uno dei suoi discorsi - entra in un'atmosfera d'amore. Nessuno dica: Io qui sono forestiero. Ognuno dica: Questa è casa mia. Sono nella Chiesa. Sono nella carità. Qui sono amato. Perché sono atteso, sono accolto, sono rispettato, istruito, sono preparato all'incontro che tutto vale: all'incontro con Cristo, via, verità e vita" (13 marzo 1968). I grandi testi magisteriali del suo pontificato, a cominciare dalla *Eccelesiam Suam*, ma anche le grandi Costituzioni del Concilio Vaticano II portano impresso il sigillo di questo amore appassionato e fedele.

Infine, **il rapporto con la modernità**, cioè con quel mondo con il quale la Chiesa - secondo Paolo VI - ha il compito irrinunciabile di dialogare nella verità. Risuonano ancora forti e chiari per noi i tre aggettivi con i quali egli qualifica la terra nel suo testamento: "Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina Bontà". Così papa Montini guardava alla mondo: come a una terra ferita e sofferente, complessa e tormentata, attraversata dai drammi di una umanità inquieta; ma soprattutto e prima di tutto come a una terra magnifica, come allo scenario grandioso della manifestazione della salvezza, luogo di incontro tra libertà e grazia, tra la misericordia di Dio e fragilità dell'uomo. Da qui la sua convinzione: "L'atteggiamento fondamentale dei cattolici che vogliono converti-

re il mondo - scriveva - è quello di amarlo. Questo è il genio dell'apostolato: saper amare. Ameremo il nostro tempo, la nostra civiltà, la nostra tecnica, la nostra arte, il nostro sport, il nostro mondo". Il papa del Concilio era convinto che la Chiesa deve imparare a leggere oltre le apparenze e a mettersi in sintonia con le attese immutabili del cuore dell'uomo.

Il mondo ha bisogno - ne era convinto - di uomini e donne che rispondano a queste attese e lo facciano con la testimonianza credibile del Vangelo. Sembra di sentire la sua voce, insieme ferma e accorata, in questo passaggio della *Evangelii Nuntiandi*: "Il mondo, che nonostante innumerevoli segni di rifiuto di Dio, paradossalmente lo cerca attraverso vie inaspettate e ne sente dolorosamente il bisogno, reclama evangelizzatori che parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare (*Evangelii Nuntiandi*, 8 dicembre 1975).

Questa dunque la testimonianza di Paolo VI che questa sera risuona per noi: o almeno un'eco leggera e forse troppo personale. Molto altro e molto meglio si dovrebbe dire su di lui in questo luogo che ne conserva vivo il ricordo. Ho voluto semplicemente aggiungere la mia voce ad altre più autorevoli e più incisive, con il semplice desiderio di condividere un'esperienza di grazia e di riconoscenza e anche con il desiderio, questo più deciso e intenso, di poter presto annoverare Giovanni Battista Montini, che qui è nato, tra i santi di cui la Chiesa, riconoscente a Dio, fa perenne memoria.

+ **Pierantonio Tremolada**

“Riconoscere, Interpretare, Scegliere la vita...”

Pace e bene a tutti voi fratelli e sorelle.

Il Signore, che ci invita a vivere la nostra vita cercando di realizzarci nell'amore a Lui e al prossimo, vi doni la sua benedizione.

Ancora una volta mi è stato fatto dono di poter condividere con voi il tempo dell'avvento... tempo per noi di attesa gioiosa... tempo di speranza che si rinnova... tempo di attenzione, ascolto...

Vivremo insieme tre incontri in cui, se il Signore ci concederà la grazia, potremo riconquistarci la bellezza di sentirci uomini e donne capaci di riconoscere che una "novità" si affaccia alla nostra vita... capaci di interpretare questa novità e soprattutto capaci di scegliere tale novità.

La domanda che nasce nel cuore è: "Di quale novità parliamo?"

La risposta (che non è scontata) è questa: **Parliamo della novità che l'amore di Dio porta alla nostra vita... quella novità che fa nascere stupore nel cuore... che fa scaturire un desiderio di incontrarla... di dividerla.**

E questo accade in un cuore semplice, aperto alla vita, capace di desideri alti, un cuore che non si rassegna e non si accontenta... e permettetemi di dire *un cuore giovane!!!* Allora l'invito a vivere questi momenti è per tutti, adulti, famiglie... ma in particolare è rivolto a te giovane, che vivi il tuo tempo teso a **Riconoscere, Interpretare, Scegliere la vita... imparando così a Riconoscere; Interpretare; Scegliere colui che la vita te l'ha donata... Dio Padre che in Gesù ci ha amati da sempre!**

Come sempre questi incontri non hanno la pretesa di cambiare lo stile di vita di nessuno, ma di far nascere il desiderio di camminare insieme incontro al Signore... quello SÌ! e allora mi dico: perché non darmi questa possibilità?

La gioia accompagni i vostri giorni...

Spero di vedervi presto

Padre Massimo

TRE INCONTRI

◆ Mercoledì

6 dicembre

ore 20.45

CG 2000

◆ Giovedì

14 dicembre

ore 20.45

CG 2000

◆ Giovedì

21 dicembre

ore 20.45

chiesa di S. Maria,

con la possibilità

delle Confessioni

Arriva Natale...

Omelia

di Papa Francesco

(24 dicembre 2016)

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini»

(Tt 2,11). Le parole dell'apostolo Paolo rivelano il mistero di questa notte santa:

è apparsa la grazia di Dio, il suo regalo gratuito; nel Bambino che ci

è donato si fa concreto l'amore di Dio per noi.

È una notte di gloria, quella gloria proclamata dagli angeli a Betlemme e anche da noi

in tutto il mondo. È una notte di gioia, perché da oggi e per sempre Dio, l'Eterno, l'Infinito, è Dio con noi:

non è lontano, non dobbiamo cercarlo nelle orbite celesti o in qualche mistica idea; è vicino, si è fatto uomo e non si staccherà mai dalla nostra umanità, che ha fatto sua. È una notte di luce: quella

luce, profetizzata da Isaia (cfr 9,1), che avrebbe illuminato chi cammina in terra tenebrosa, è apparsa e ha avvolto i pa-

stori di Betlemme (cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a

stori di Betlemme

(cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a

stori di Betlemme (cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a

stori di Betlemme (cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a

stori di Betlemme (cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

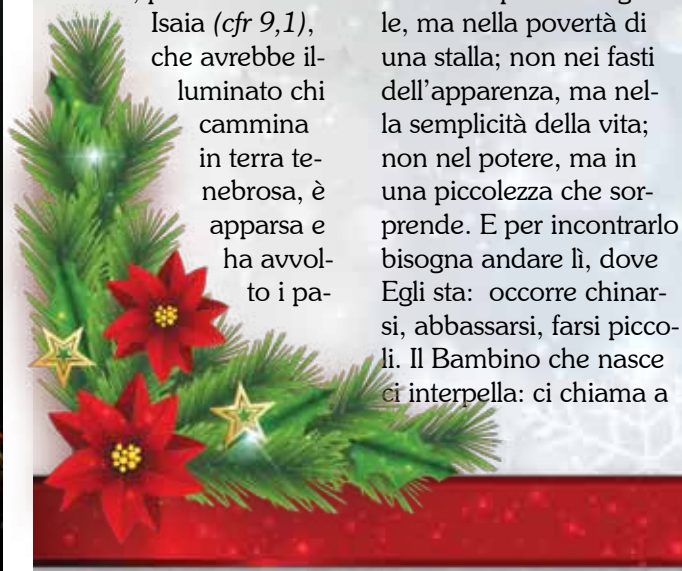
Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpella: ci chiama a

stori di Betlemme (cfr Lc 2,9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (Is 9,5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel segno che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Questo è il segno di sempre per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi.

Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.



lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza per qualche cosa che sempre ci mancherà. Ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità di Dio-bambino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide "mangiatoie di dignità": nel rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti. Lasciamoci interpellare dai bambini che non vengono lasciati nascere, da quelli che piangono perché nessuno sazia la loro fame, da quelli che non tengono in mano giocattoli, ma armi. Il mistero del Natale, che è luce e gioia, interpella e scuote, perché è nello stesso tempo un mistero di speranza e di tristezza. Porta con sé un sapore di tristezza, in quanto l'amore non è accolto, la vita viene scartata.

Così accadde a Giuseppe e Maria, che trovarono le porte chiuse e posero Gesù in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (v. 7). Gesù

nasce rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più. Anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affanniamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato. Questa mondanità ci ha preso in ostaggio il Natale: bisogna liberarlo!

Ma il Natale ha soprattutto un sapore di speranza perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi. Nasce a Betlemme, che significa "casa del pane". Sembra così volerci dire che nasce come pane per noi; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore.

Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c'è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà pane spezzato: è il filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori.

L'hanno capito, in quella notte, i pastori, che erano tra gli emarginati di allora. Ma nessuno è emarginato agli

occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale. Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa tra le sue cose; i pastori invece «andarono, senza indugio» (cfr Lc 2,16).

Anche noi lasciamoci interpellare e convocare stanotte da Gesù, andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto.

Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Così, in Gesù, assaporeremo lo spi-

rito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe stiamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la mia vita.

Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente grazie: grazie, perché hai fatto tutto questo per me. □



Pensieri di Natale...

“Gesù Bambino sia la stella che ti guida lungo il deserto della vita presente”.

Padre Pio

“Vi diremo ora due brevi pensieri, che voi già conoscete, ma che qui ricordati possono insegnare qualche cosa sulla vera bontà del Natale. Il primo è l'interiorità del Natale.

Il Natale è buono se è interiore, se è celebrato, non fosse che per qualche momento, nel silenzio del cuore, dentro, nella coscienza fatta attenta e pensosa. Ed è interiore e rinnovatore, se ci fa cogliere il discorso che Gesù, entrando nella scena del mondo, non con le parole, ma con i fatti ha pronunciato. Quale discorso? Quello dell'umiltà; è questa la lezione fondamentale del mistero di Dio fatto uomo, ed è questa la medicina prima di cui abbiamo bisogno (cfr. S. Agostino, de Trin. 8, 5, 7; P.L. 42, 952).

È da questa radice che può rinascere la vita buona. E il secondo pensiero si riferisce all'umanità del Natale: siamo in adorazione d'una nascita, d'un bambino, d'un presepio; la vita umana è celebrata nella sua più sacra espressione: ogni culla, ogni creatura umana, ogni infanzia oggi è irradiata dalla luce soavissima di Maria e di Gesù. L'invito è forte e incantevole: bisogna evangelicamente ritornare bambini: «Se non vi farete piccoli come bambini, dirà poi Gesù Maestro, non potrete entrare nel Regno dei cieli» (Mt. 18, 2).

Bisogna avere il culto della vita nelle sue forme più deboli, più innocenti, più essenziali. Bisogna ridestare nel cuore di carta, di ferro e di cemento dell'uomo moderno il palpito della simpatia umana, dell'affetto semplice, puro e generoso. della poesia delle cose native e vive, dell'amore.”

Paolo VI

“Cristo è nato per noi, venite, adoriamo! Veniamo a Te, in questo giorno solenne, dolce Bambino di Betlemme, che nascendo hai nascosto la tua divinità per condividere la nostra fragile natura umana. Illuminati dalla fede Ti riconosciamo come vero Dio incarnato per nostro amore. Tu sei l'unico Redentore dell'uomo!”

Giovanni Paolo II

“Buon Natale! Oggi la Chiesa rivive lo stupore della Vergine Maria, di san Giuseppe e dei pastori di Betlemme contemplando il Bambino che è nato e che giace in una mangiatoia: Gesù, il Salvatore.

Ci affidiamo all'intercessione della nostra Madre e di san Giuseppe, per vivere un Natale veramente cristiano, liberi da ogni mondanità, pronti ad accogliere il Salvatore, il Dio-con-noi.

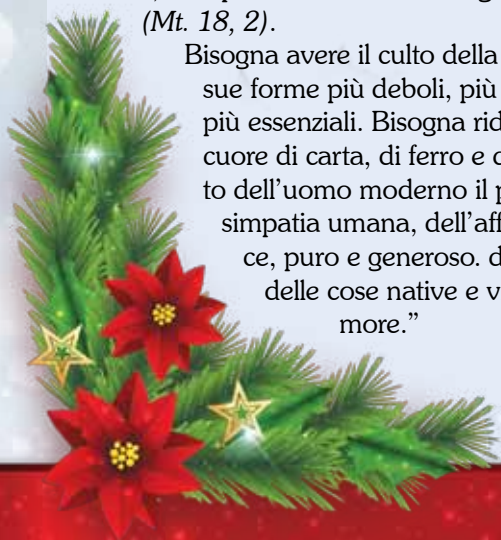
Come per i pastori di Betlemme, possiamo anche i nostri occhi riempirsi di stupore e meraviglia, contemplando nel Bambino Gesù il Figlio di Dio.”

Francesco

“Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

... Se gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la sua inquietante presenza, Gesù bambino ha da offrirci qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno. Lui solo può resistere al nostro cuore, indurito dalle amarezze e dalle delusioni.”

Mons. Tonino Bello



“Il Natale è fermarsi a contemplare quel Bambino, il Mistero di Dio che si fa uomo nell’umiltà e nella povertà, ma è soprattutto accogliere ancora di nuovo in noi stessi quel Bambino, che è Cristo Signore, per vivere della sua stessa vita, per far sì che i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue azioni, siano i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre azioni. Celebrare il Natale è quindi manifestare la gioia, la novità, la luce che questa Nascita ha portato in tutta la nostra esistenza, per essere anche noi portatori della gioia, della vera novità, della luce di Dio agli altri.”

Benedetto XVI

“Il Bambino che vagisce nella culla di Betlem, irradiato dal volo fiammeggiante degli Angeli non è semplicemente il figlio di una donna elettissima, ma è il Figlio di Dio. È lui che «illumina ogni uomo, veniente in questo mondo»”.

Giovanni XXIII

“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l’altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spero con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.”

Madre Teresa Di Calcutta



Natività -
chiesa del campo dei pastori
a Betlemme



Stella che indica il luogo
in cui è nato Gesù -
basilica della Natività a Betlemme



Gli angeli annunciano ai pastori
la nascita di Gesù -
chiesa del campo dei pastori a Betlemme

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pzza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa

Pzza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

120 anni di servizio

Paola di Rosa nasce a Brescia il 6 novembre 1813, figlia di Clemente, un ricco imprenditore tessile, e di Camilla Albani, nobile bergamasca. Rimane orfana di madre alla giovanissima età di undici anni ed entra nel Collegio della Visitazione per gli studi che si protrarranno fino ai diciassette anni. Qui offre il suo «sì» generoso al Signore e compie una delle scelte più importanti della sua vita, il voto di castità, al quale rimarrà sempre fedele.

Uscita dal collegio, il padre, che sognava per lei un facoltoso marito, la mette subito al lavoro mandandola a dirigere una fabbrica di filati ad Acquafredda, con circa settanta operaie. Nel frattempo, nel poco tempo libero che le lascia il gravoso impegno, Paola organizza aiuti per i poveri e per gli ammalati e si dedica all'istruzione religiosa femminile. La aiutano alcune ragazze che diventano così infermiere volontarie.

Nel 1836 la Lombardia, assieme al Veneto e all'Emilia, è colpita da una terribile epidemia di colera, che causa 32.000 morti. Con le sue ragazze, Paola fa servizio volontario nel lazzaretto, assiste chi è malato in casa, si occupa degli orfani. Dà anche vita a due scuole per sordomuti. Nel 1840 si trova a capo di trentadue ragazze con esperienza infermieristica e preparate persino all'istruzione religiosa. Per loro attende una "certificazione" ufficiale; infatti, da un punto di vista formale,

sia per lo Stato (Lombardo Veneto, provincia austriaca), sia per la Chiesa, Paola e le sue ragazze non esistono.

Eppure, durante le famose "Dieci Giornate", in cui Brescia si ribella agli Austriaci e ne subisce la sanguinosa rappresaglia, loro sono lì, coraggiosamente presenti nel soccorrere i feriti e rincuorare chi ha perso tutto.

Finalmente, nel 1851, la valorosa comunità ottiene la prima approvazione della Santa Sede come congregazione religiosa, col nome di Ancelle della Carità.

Nel 1852 Paola pronuncia i voti e diventa suor Maria Crocifissa, prendendo il nome della sorella maggiore, morta anni prima. Fa suoi l'ardore apostolico di san Paolo, l'umiltà di san Francesco di Sales e della sua discepola Francesca di Chantal, la generosa disponibilità di Maria di Nazareth.

Guidate da lei, le Ancelle della Carità incominciano a estendere la loro opera in Lombardia e nel Veneto, spingendosi attraverso l'Adriatico fino in Croazia, aprendosi sempre più a ogni opera di carità, attingendo all'Eucarestia adorata la passione per l'uomo di ogni tempo e di ogni luogo.

Muore ancor giovane, a 42 anni dopo una vita vissuta secondo i comandamenti del Signore. Si ammala nella Casa delle Ancelle in Mantova, e di lì ritorna a Brescia solo per morirvi ed essere sepolta nella Casa Madre.

Papa Pio XII la proclamerà



Suor Laura, a Chiari da 25 anni; Suor Ida, a Chiari da 39 anni; Madre Tomasina, a Chiari da 26 anni; Suor Emilia, a Chiari da 3 anni.

santa nel 1954: Santa Maria Crocifissa di Rosa. Dopo la sua morte, le Ancelle hanno continuato a mantenere vivo il suo carisma attraverso il servizio in tante opere di carità: ospedali, scuole, case per anziani, case per giovani in difficoltà. Si sono dedicate all'apostolato parrocchiale, all'assistenza a domicilio e alle altre povertà sorte negli ultimi anni con l'afflusso di popolazioni immigrate.

* * *

E veniamo a Chiari. L'8 novembre 2017, passato da poco, è certamente stato un giorno come un altro per la maggioranza delle persone. Per noi Suore Ancelle della Carità, in servizio presso la Casa di Riposo Cadeo, è stato un giorno molto particolare, un giorno di festa importante. Infatti, dall'8 novembre 1897 **sono esattamente 120 anni che siamo presenti a Chiari**: all'Ospedale Mellini fino a non molti anni fa, e all'Istituto Cadeo, che nel tempo ha

cambiato nome e identità giuridica, consigli e amministrazioni, ma sempre con noi, ininterrottamente presenti. Per questo abbiamo mille ragioni per dire grazie a Dio per i suoi doni così spesso dimenticati, anche i più semplici e i più umili delle suore che ci hanno preceduto. Vogliamo anche ringraziare l'attuale Amministrazione - e le precedenti - per il rapporto di collaborazione, amicizia e fiducia reciproca, mai venuto meno in tutti questi anni.

La Comunità delle Ancelle della Carità



“Casa Piamarta”, un rifugio spirituale per giovani

“In questo piccolo spazio vorrei che ogni uomo si sentisse a casa sua e potesse raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Vorrei che fosse una sosta di pace, di riflessione per ogni viandante che vi giunge, un posto dove la gioia è il frutto spontaneo”.

Con queste parole Padre Vannucci, dei Servi di Maria, iniziava nel 1967 l'esperienza dell'Eremo delle Stinche (FI). Le prendo in prestito volentieri perché sono un sogno lontano a cui, forse, Casa Piamarta non arriverà mai, ma esprimo bene il nostro desiderio: una Casa dove i giovani possano sentirsi a casa! Da settembre noi padri Piamartini (o della Sacra Famiglia di Nazareth) abbiamo avviato a Rudiano, presso il Santuario della Madonna in Pratis, questa esperienza per offrire ai giovani un luogo che possa aiutare ad incontrare il Signore e la sua Parola, un luogo di comunione, di dialogo tra fede e vita, un luogo per capire il proprio posto nel Regno di Dio. Un punto di incontro semplice, ma accogliente per rientrare in contatto con se stessi e con Dio e riscoprire la ricchezza delle relazioni.

Abbiamo pensato di offrire Casa Piamarta come una porta aperta per giovani in cerca di verità, disposti a camminare, a confrontarsi, a condividere, decisi ad essere protagonisti della propria vita, desiderosi di incontrare Dio e di capire che incontrarlo fa bene al cuore! Una sosta per ritrovarsi

e riscoprire la bellezza della nostra unicità, una sosta per poi riprendere e proseguire il proprio personale cammino di crescita. “Oggi non abbiamo tanto bisogno né di teorie, né di ideologie, ma di silenzio, di una pausa, di un tempo per riallacciare i rapporti con la nostra autenticità”, ha scritto don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena (FI). “Bisogna amare le porte”, diceva l'Abbé Pierre. Vogliamo una porta aperta, aperta a ogni incontro, uno spazio di libertà che consente a ciascuno di esporsi, con le proprie fragilità, sentendo che anche le proprie fatiche, le proprie crisi possono trovare un luogo dove posarsi, senza giudizio. Molte belle chiese furono edificate in “tempore famis”, in tempo di crisi, così la crisi può diventare opportunità. Perché è quando si sperimenta quel terribile e fecondo passaggio in cui si è nudi con se stessi, che si può abbracciare il proprio limite e rialzarsi in piedi.

La ferita può diventare così una finestra verso l'oltre, preziosa come l'oro. E questo sulle orme del Vangelo: il cuore vivo è nell'insegnamento libero e liberante di Gesù Cristo. Ma come in ogni cammino, decisivi sono gli incontri che avvengono durante il percorso. Per ora solo, ma in attesa di qualche confratello che il superiore generale manderà nei prossimi mesi, siamo a Casa Piamarta pronti ad incontrare i giovani che

vogliono passare e sostare, per parlare o ascoltare, per ridere o per piangere, per pregare o cercare... sotto lo sguardo affettuoso e sorridente della Madre della misericordia che sempre sa aiutare e proteggere ciascuno dei suoi figli. Casa Piamarta è un sogno che vogliamo realizzare per i giovani, un sogno che nella preghiera affidiamo al Signore, pur lavorandoci con tutte le forze.

Padre Igor Manzillo f.n.



ZONA PASTORALE VIII di S. FILASTRIO, vescovo
BASSA OCCIDENTALE DELL'OGGIO

Castelcovati - Castrezzato - Chiari - Cizzago - Comezzano - Cossirano - Rudiano -
Trenzano - Urago d'Oglio

SERATE DI SPIRITUALITA' PER GIOVANI

*Un itinerario IN ASCOLTO della Parola
di Dio e di confronto con essa a partire dalla vita.*

SANTUARIO SANTA MARIA IN PRATIS
RUDIANO

DALLE 20.45 ALLE 22

SERATA
ANIMATA
DAI RAGAZZI
DELLA
COMUNITA'
SHALOM

GIOVEDI'

14 DICEMBRE 2017
11 GENNAIO 2018
15 FEBBRAIO 2018
12 APRILE 2018
10 MAGGIO 2018

ALCUNI SACERDOTI SARANNO DISPONIBILI
DURANTE LA SERATA PER L'ASCOLTO PERSONALE
E LA CONFESSIONE

Yopougon, 19.10.2017



Carissimi, vi raggiungo per condivi-
dervi un po' di notizie di
questi primi mesi trascor-
si qui nella bellissima e af-
fascinante Costa d'Avorio.
Come sapete sono qui da
5 mesi e ho iniziato da su-
bito lo studio intensivo del-
la lingua francese, che ora
va bene grazie a Dio. Ho
cominciato a celebrare le
prime messe e predicare
nella nuova lingua, spero
che quello che dico ven-
ga capito dalla gente... poi
c'è lo Spirito Santo che fa
il resto.

Sono molto contento
dell'esperienza. La comu-
nità che mi ha accolto è
composta da fratelli e so-
relle molto in gamba e che
si donano generosamente
senza risparmiarsi nelle

mille necessità della mis-
sione a noi affidata. I cam-
pi d'impiego sono molte-
plici, dalla gestione della
parrocchia, che è immen-
sa: immaginate che ab-
biamo 1300 catecumeni,
vuol dire gente che si sta
preparando al battesimo e
un'affluenza di 2000 per-
sone per ogni messa delle
4 messe domenicali – una
cosa bellissima; poi c'è l'a-
nimazione missionaria, la
gestione della promozione
umana con tutti i progetti
che sono sostenuti dall'Ita-
lia (centri medici, scuola di
alfabetizzazione... e tantis-
simi altri) che qui davvero
diventano vita concreta per
molte persone, e quando
dico vita... dico veramente
la possibilità di continua-
re a vivere concretamente
e non morire; e poi c'è l'a-
scolto delle tantissime per-
sone che durante la gior-
nata suonano alla nostra
porta chiedendo di tutto,
una parola di conforto, un
consiglio, una confessione
o benedizione, un aiu-
to... a volte davvero casi
disperati con soluzioni im-
possibili, per cui non resta
che piangere con la gente.
Davvero come missionari
siamo chiamati a farci uno
con quella umanità che è,
come dice il papa, la car-
ne di Cristo. Il popolo che

sto incontrando è un popo-
lo molto accogliente; che
non è semplicemente dire
di un'affabilità nel darti il
benvenuto o l'essere dispo-
nibili, mi pare che vada ol-
tre, è un'accoglienza che
vede l'ospite come qualco-
sa di sacro! Questo davve-
ro mi stupisce e mi lascia
senza parole pensando al
mio modo di accogliere gli
ospiti, o considerare chi è
forestiero. Tante volte chi è
diverso o forestiero fa pau-
ra e si fa il minimo per lui,
poi pian piano... qui invece
a priori l'ospite è sacro.
La settimana scorsa ha
bussato alla porta della no-
stra missione una mam-
ma con una bambina pic-
cola ancora in fasce che
era stata sfrattata dalla ba-
racca nella quale abitava
e non sapeva dove anda-
re e come fare. Molta di-
sperazione nei suoi occhi.
Abbiamo cercato di com-
prendere un po' la situa-
zione e subito una nostra
parrocchiana si è offerta
per poterla accogliere nella
sua casa per qualche gior-
no, mettendo a disposizio-
ne una camera. Io sono ri-
masto senza parole per la
prontezza di questa nostra
parrocchiana. Così come
un giorno ha suonato il
campanello un uomo ac-
compagnato da un ragaz-
zo. I due all'apparenza non
avevano un bell'aspetto
e un po' mi sono intimo-

rito. Poi ho compreso che
la sera precedente l'uo-
mo aveva visto il ragazzo
che dormiva per strada ed
essendo molto pericolo-
so stare fuori di notte nella
nostra zona, lo ha accolto
presso di lui. Era venuto da
noi perché non poteva an-
cora accoglierlo per moti-
vi di spazio ed economici,
ed anche perché potessi-
mo aiutare questo giova-
ne a ritrovare un senso alla
sua vita e non intraprende-
re il vagabondaggio. Dopo
aver aiutato il ragazzo, ci
siamo in un secondo mo-
mento interessati dell'uo-
mo, il cui aspetto non era
all'apparenza molto "bel-
lo" e abbiamo scoperto
che aveva forse più biso-
gno del ragazzo che aveva
accolto. Lui con la moglie,
da tempo lasciati soli dai
figli, vivevano in una mi-
sera baracca praticamente
mangiando quando capi-
tava. Una situazione di di-
sperazione e povertà asso-
luta che però non ha impe-
dito di accogliere presso di
loro quel giovane, proprio
come il Signore che viene
e trova posto in una man-
giatoia. Tante sono le espe-
rienze da condiviervi ma
ci sarà tempo.

Qui la situazione politica,
anche se apparentemente
calma, in realtà nasconde
davvero tanta insicurezza e
paura. Militari che ammu-
tinano prendendo le caser-



me, bande che agiscono un po' indisturbate, ladri dappertutto e una corruzione a tutti i livelli stanno stancando molto le persone e soprattutto i giovani, che non riescono a vedere in una società del genere una speranza nel proprio futuro e sognano quindi altre terre, terre che dai media francesi e italiani, che qui vengono trasmessi, sono presentate come l'eldorado, quando poi non è così. La fede comunque che vedo e la speranza che il domani sarà di sicuro meglio dell'oggi è tanta. Vi confido che questo ottimismo sta cambiando il mio modo di guardare alla vita.

Abbiamo da poco terminato un corso nutrizionale per le mamme con bambini dai 0 a 3 anni che abitano nei quartieri precari della nostra zona. L'obiettivo era quello di far comprendere alle mamme come un neonato va alimentato. Hanno partecipato circa 500 mamme con i rispettivi bambini. Nei vari incontri oltre a offrire il corso teorico-pratico si è potuto visitare anche i piccoli, verificando i vari stadi della crescita e facendo loro i vaccini base. Tanti sono stati i casi di malnutrizione che abbiamo trovato e che grazie al centro medico che gestiamo abbiamo potuto



assumere in toto per alcuni mesi a venire, con controlli periodici dei bambini e "buste alimentari". La gioia sul volto delle mamme al termine di ogni sessione era evidente. Nella festa finale di fine corso una mamma musulmana si è messa a disposizione per fare del volontariato per la prossima edizione dicendo: io ho ricevuto tanto, desidero che anche altri possano ricevere questa conoscenza. È commovente vedere come l'amore genera amore, solidarietà la solidarietà.

Una notizia che condivido con voi, dulcis in fundo, è che oltre al corso di francese sto imparando un'altra lingua, che è il Moore, lingua parlata in Burkina Faso. Questo perché non mi fermerò qui in Costa d'Avorio, ma credo che per il mese di dicembre raggiungerò i fratelli che da qualche mese hanno iniziato la nuova missio-

ne in Burkina Faso. Quindi la mia destinazione finale sarà lì. Sono molto contento di poter servire la Chiesa e il popolo burkinabé in questo paese di cui sappiamo ben poco e dove tutto è da scoprire, provare, inventare inculturandosi. Lì si inizia da zero, non c'è nulla... ma proprio nulla. La parrocchia sarà istituita l'ultima settimana di ottobre dal cardinale della Diocesi di Ouagadougou e l'affiderà alla nostra Comunità. La parrocchia sarà dedicata a Santa Monica. Come strutture per il momento ci sono due casette in affitto, una per i missionari e l'altra per le missionarie e... basta. Il Burkina Faso è uno dei paesi tra i più poveri del mondo ed è lì che il Signore ci invia per costruire la sua Dimora in mezzo agli uomini.

Come potete immaginare sono molto contento e conto davvero sul vostro sostegno e preghiera perché possa essere insieme ai miei fratelli espressione della vicinanza di Dio ad ogni uomo. Appena la missione avrà dei locali adeguati vi aspetto per una visita e per costruire un po' di fraternità con il popolo burkinabé.

Davvero grazie di tutto e vi ricordo nella preghiera di ogni giorno.

Ciao!

P. Domenico De Martino



radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre
trasmissioni
registrate negli
studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00



I giovani e il futuro... la chiesa che cosa può dire?



Oggi più che mai diventa importante ascoltare la parola degli adolescenti e dei giovani, speranza per il nostro futuro. Tra le più importanti abilità su cui i nostri giovani possono fare affidamento, vi è la loro capacità di costruire e prefigurarsi un futuro. L'esistenza nella mente delle immagini del futuro, secondo un grande numero di studi, non solo premette l'organizzazione del comportamento nel tempo presente, ma è anche la base su cui si fonda la costruzione della propria identità. A tale proposito, è bene sottolineare come oggi l'individuo sia chiamato ad autodefinirsi nella propria specificità, libero da ogni vincolo rappresentato da tradizioni o principi universali. L'adolescente è chiamato a scegliere il proprio percorso, i tempi e i modi di risoluzione dei compiti evolutivi, e il ruolo che vorrà ricoprire nel proprio futuro. Ma per la prima volta nella storia, questa scelta non si configura più come selezione tra un certo numero di vie pre-determinate.

La fluidità del mondo del lavoro e dei modelli di vita costringe a creare un progetto di futuro altrettanto fluido e, di conseguenza, un'identità sempre più multiforme e sfaccettata, dotata

di aspetti che favoriscono, più di ogni altra cosa, l'adattamento. Emerge, però, che il gruppo degli sfiduciati tende a trasgredire con maggior frequenza e in maniera molto più varia rispetto a quello degli ottimisti. Per comprendere meglio è utile accennare ai nuovi significati del termine "trasgressione". Dalla ricerca del gruppo IPSOS risulta che *"Le azioni trasgressive che i giovani ammettono di commettere più spesso, come ad esempio fumare, ubriacarsi, fumare spinelli e avere rapporti occasionali, non sono intrinsecamente dotate di una carica oppostiva rispetto a una qualche autorità superiore. Piuttosto, tali atti assumono oggi un valore di ricarica del piacere immediato a scopo antidepressivo o riempitivo, una serie di azioni messe in pratica più per evitare la noia e il malessere che per sfidare un'autorità e differenziarsi da essa. Non è più possibile leggere queste azioni come segnali di allontanamento dalla famiglia di origine e di lotta per la differenziazione, perché di fatto l'opposizione non è più necessaria nella famiglia affettiva. Chi ha meno fiducia nel futuro, quindi, si dedica a queste attività non con un intento emancipato, ma piuttosto cercando una soddisfazione*

rapida nel presente o, nel caso dell'uso di sostanze, un'assunzione a scopo anestetico, che vada a coprire il vuoto lasciato dal mancato investimento nel futuro stesso." In conclusione, possiamo considerare gli adolescenti di oggi fundamentalmente interessati al futuro, purtroppo meno sognatori e idealisti che in passato, ma più creativi e desiderosi di realizzare al massimo il proprio potenziale. La nuova generazione è sicuramente meno in grado di tollerare noia, frustrazione e dolore, ma, in compenso, ha sviluppato capacità relazionali superiori a quelle dei ragazzi appartenenti alle generazioni precedenti. Per tale motivo, gli adolescenti sono molto più disposti ad affidarsi a chi è capace di mostrare loro vicinanza affettiva, ascolto, e, soprattutto, fiducia nelle loro capacità. Anche la nostra comunità cristiana è chiamata ad interrogarsi su tale questione al fine di proporre un ideale umano fruibile e che possa realizzare la persona non solo nel presente ma soprattutto in prospettiva del futuro.

Ma come possiamo declinare il futuro per i nostri adolescenti e giovani che sempre meno e sporadicamente appartengono ai nostri ambienti? È proprio a partire

da questa situazione, letta con gli occhi della parabola evangelica dei lavoratori chiamati durante la giornata, che è necessario formulare alcune considerazioni in merito alla "vocazione". Ma la vocazione serve ancora? Si deve, anzitutto, partire sottolineando come la vocazione, da sempre, nell'Antico e nel Nuovo Testamento, sia la condizione di un Dio che chiama, ha bisogno, fa vivere, spinge verso la pienezza.

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscì ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente? Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e





da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». (Mt 20,1-16)

Primo passo
Chiamare continuamente - scommettere su una vita piena

La parabola di Matteo (20,1-7) insiste, nella prima parte, narrando di un padrone di casa che esce per cercare lavoratori per la sua vigna. E non si arrende al fatto che le persone siano oziose nella piazzetta del paese, cioè senza fare nulla. L'insistenza del narratore non è su chi, non aven-

do altro impegno, attende nel punto di raccolta della manodopera, ma su **colui che chiama, senza stancarsi**. Ha bisogno e dunque invita, anche nell'ora ormai tarda del pomeriggio. Non si rassegna né a lavorare da solo, né a pensare che, in quella vigna ci sia posto solo per qualcuno. C'è una doppia dimensione che il testo evangelico sottolinea: chi chiama vuole "lavoratori" per la sua vigna e, in quel campo, si lavora insieme. Dio passa anche attraverso i tempi che ci si dà per ascoltare e parlare, per confrontarsi, per organizzare le attività che vengono svolte. Forse questo è il punto. L'incontro tra Gesù e gli ipotetici lavoratori, nella parabola, avviene perché in quella piazzetta, alle varie ore, s'incontrano la volontà del padrone di casa di uscire, andare, vedere e chiamare e la disponibilità di quelli che siedono ad alzarsi e andare. Rafforzare tutti e due gli atteggiamenti potrebbe essere un buon punto di partenza.

Secondo passo
Aiutare a leggere la vita - partire dalla realtà
Colpisce molto, nella parabola (Mt 20,8-10) come **ciascuno dei lavoratori, soprattutto i primi che sono stati chiamati dal padrone**, immagini la propria vita senza avere con-

fronti reali e neppure cercando di capire che cosa stia succedendo. Hanno lavorato, i primi, fin dal mattino, ma senza interrogarsi troppo della dinamica che anima quel campo. È importante, nella vita credente e nell'azione vocazionale, sottolineare come Dio s'interessa della nostra vita. Anche se noi, apparentemente, rimandiamo, nascondiamo, accantoniamo. L'interesse è la prima attenzione educativa che fa emergere la vocazione. Tenere alla vita degli altri, ma anche del soggetto stesso, seppur giovanissimo. Lavorare perché la vita diventi bella, serena, capace di stare in piedi, aperta agli altri. Reale, senza mistificazioni o nascondimenti per far apparire ciò che non c'è.

Terzo passo
Camminare da adulti a fianco - esserci, non necessariamente per parlare

Mi è capitato, ed è stato molto significativo, leggere in un tema di un ragazzo di terza superiore, questa frase: "Vorrei che i miei genitori e i miei insegnanti avessero per me lo stile del bagnino, cioè della persona adulta che guarda attentamente perché conosce i rischi e i pericoli, ma non frena gli entusiasmi. Gli occhi di chi riesce a far notare come oltre la boa si possa andare incontro a quell'imprevisto, forse anche grave, ma si rallegra per qualche impresa mitica, anche se un po' originale". È molto importante non eccedere in parole o rimproveri ma in vicinanza e attenzioni.

Quarto passo
Sognare insieme
Se un ottimismo di fondo - a volte un po' incoscien-

te - guida la vita dei ragazzi adolescenti, **va incentivata la verifica dei buoni sentimenti e le semplici ma efficaci attività di incontro e aggregazione** (es. campi scuola, grest, serate di festa...) che ci sono in ciascuno e nei gruppi di appartenenza. Un dato interessante è che la complessità della situazione attuale - vista dagli adulti, di solito, come difficile da decifrare e quasi impossibile, talvolta, da vivere - è accolta dai ragazzi come possibilità per scegliere più strade. È in questa pluralità di possibilità che deve giungere al loro cuore, al loro orecchio, anche un po' sgomitando, la voce di Dio. E può apparire non "una fra le tante", ma come la voce che può dare senso anche al resto.

Il padrone della vigna dice apertamente come si lavora in quel campo. Non c'è un prima e un dopo. C'è una chiamata e un "dare frutto" che è opera di tutti, sia di quelli del mattino, sia di quelli che hanno lavorato soltanto un'ora. Il cammino educativo e vocazionale si attiva grazie a tre verbi: chiamare, rispondere e accompagnare. Nella parabola è successo così.

Le percentuali ci aiutano a scoprire non tanto il numero delle risposte, come spesso ancora si ragiona, ma l'effettiva possibilità di ritornare ad essere come Chiesa, come pastorale giovanile, come oratorio, come adulti di riferimento. Mettendo da parte per una volta il risultato e concentrando sulla chiamata, sulla semina, sul depositare domande significative che aiutino ad alzarsi dalla piazzetta e a provare ad entrare in quella vigna.

don Pierluigi



Proposte per l'Avvento

Il tempo dell'avvento è definito **"un tempo forte"** e dà inizio all'anno liturgico; è un periodo in cui l'attesa della nascita del Salvatore deve essere vissuta secondo lo stile di chi veglia, di chi non aspetta a braccia conserte, ma si "sporca le mani" e con la propria buona volontà agisce perché il Signore che viene ci trovi ricchi di opere buone.

Il tema di quest'anno sarà caratterizzato da uno stile caritativo e ci lasceremo condurre da una stella, come i Magi che partirono e si ritrovarono a Betlemme a contemplare la nascita del Dio bambino. In questo periodo invito i bambini e i ragazzi ad aderire ad alcune **iniziative importanti**:



La **Confessione**, come occasione di ritorno a un cuore limpido e libero per accogliere il Signore.



Il **"Buon Giorno Gesù"**: tutte le mattine, presso le scuole elementari e medie, dieci minuti prima del suono della campanella di inizio lezioni, sarà possibile ritrovarsi all'interno della scuola per una semplice preghiera.



La **Novena** in attesa del Natale: a partire da lunedì 18 dicembre, presso la chiesa del Centro Giovanile, alle ore 16.30, ci sarà possibilità di aspettare Natale con una piccola liturgia di veglia.



La costruzione del **Presepe** in casa, come segno di accoglienza di Gesù nella nostra famiglia.

A questo proposito, **domenica 24 dicembre**, alla Santa Messa delle **ore 10**, ci sarà la benedizione delle statuette di Gesù bambino da collocare poi nel proprio presepe di casa.

don Pierluigi



Campo invernale a Ponte di Legno

PER I RAGAZZI DELLE MEDIE GRUPPI ANTIOCHIA E CORINTO

27-28-29 DICEMBRE 2017

PARTENZA **MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE** ALLE ORE 8.00 DAL CG2000

RIENTRO **VENERDÌ 29 DICEMBRE** IN SERATA

QUOTA PARTECIPATIVA € 100

ISCRIZIONI PRESSO LA SEGRETERIA CG2000 ENTRO L'8 DICEMBRE 2017 CON VERSAMENTO DI € 50

CG2000 CENTRO GIOVANILE ORATORIO



Ultimo dell'anno



MENÙ PER FAMIGLIE

Inizio della serata alle ore 19.30

Antipasti

Torte salate portate dalle famiglie

Primo

Tagliolini con salsiccia, pomodori, pesto e uva

Secondo - Lonza ripiena

Contorno - Patatine fritte

Dolce

Torte dolci e frutta portati dalle famiglie

€ 25,00 a famiglia

Premio per la migliore torta salata e dolce!



ULTIMO DELL'ANNO ADOLESCENTI

Apericena!

Dalle ore 19.30 animazione con un DJ

Buffet caldo e freddo

Balli e canti presso il Dream Bar

€ 6,00 a persona

Iscrizione in segreteria entro e non oltre il 22/12/2017

Per motivi organizzativi si paga al momento dell'iscrizione

VUOI DIVENTARE



CHIERICHETTO ?

PERCHE' ?

Per rendere un servizio utile a Dio
e alla tua Parrocchia...

QUANDO ?

Per iniziare puoi presentarti ogni domenica,
alle ore 9.40, in sacrestia del Duomo.

Lì troverai don Pierluigi, don Fabio,
Giovanni e altri amici...

Poi pian piano ti verranno comunicati
gli altri appuntamenti.



... Fai crescere il seme
che è nel tuo cuore.

TI ASPETTIAMO !
CIAO !

Tutti chiamati

Nel presentarmi a voi in questo primo periodo, una delle domande più frequenti che mi viene fatta è: ma la vocazione, la chiamata, com'è stata? C'è? Ecco che allora provo a scrivere qualche riga proprio su questo. Parto dal significato della parola vocazione, deriva dal latino *vocatio* e indica appunto una chiamata, un invito, ed è quello che viene fatto a ciascuno di noi che siamo chiamati ad essere veramente noi stessi.

Avete capito bene, la vocazione è cosa per tutti! Forse non è così ovvio, ma è importante ricordarsi che la vocazione, la "chiamata" non è solo per chi ha abbracciato una vita particolare nella Chiesa, tanto per capirci preti, consacrati, frati, suore, essere una famiglia, ma riguarda tutti.

Tornando al significato della parola, se noi siamo quelli che ricevono, "sentono" la chiamata... chi è che chiama? Beh durante il giorno tantissime persone, il professore che ci chiama durante l'appello, il nostro vicino di casa che ci chiede in prestito qualcosa, l'amico che ci propone di uscire o anche chi ci chiama al telefono per cambiare compagnia telefonica; sono tutte chiamate, ma che importanza hanno? Danno significato alla nostra vita?

Ecco che arriva la Chiamata, quella con la C maiuscola, che arriva sì tramite qualcuno, ma che va oltre il semplice ascoltare e continuare a fare quello che si è sempre fatto, perché questa chiamata ci coinvolge in quell'ambito più profondo, ci cambia, è una chiamata d'amore. Quando si riceve una chiamata cosa si fa?

Si risponde, ed ecco che in questo caso il da farsi non è poi così facile, forse perché non capiamo esattamente da dove viene, cosa fare e sembra che ci chieda molto. Però se rispondiamo e se lo facciamo con un Sì, la nostra vita, che può apparentemente non cambiare, trova un punto su cui fondarsi che permette di illuminare e vivere pienamente tutto ciò che facciamo, così da provare quella felicità che deve caratterizzare una vita degna di tale nome. Se non aveste ancora capito chi ci chiama a rendere la nostra vita il massimo vi posso suggerire una risposta... è il Signore. È proprio colui che ha dato dimostrazione di come una vita vissuta rispondendo a questa chiamata, possa essere vita vera.

Giovanni Bettera



Faccia o volto, individuo o persona?

Proponiamo una sintesi dell'omelia di Mons. Marco Busca, Vescovo di Mantova, tratta dalla registrazione della celebrazione delle Cresime e Prime Comunioni, celebrate a Chiari domenica 22 ottobre 2017.

Vogliono fare una trappola a Gesù e gli ciedono se bisogna pagare le tasse o no (Cfr. Mt 22,15-21).

E poi mostrano una moneta, che circolava ai tempi di Gesù, in Palestina, e su questa moneta è impressa una faccia - attenti che si tratta di una faccia - ed è la faccia del divino imperatore Cesare, divino perché pensava di essere il padrone del mondo; un individuo, uno solo, che tiene in pugno tutti. E la faccia, lo sapete, è fatta di un contorno, è chiusa in se stessa e tutti devono guardare quella faccia lì; e Gesù dice: va bene, se dovete pagare la tassa, pagatela, però attenti: a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quello che viene da Dio. E che cosa è che viene da Dio? È una immagine che non è scritta sulla moneta ed è l'immagine che è inscritta dentro il tuo essere, dentro il tuo cuore, di te, che oggi ricevi lo Spirito, ma anche di chi è adulto e di chi è anziano. Questa immagine è il volto di Gesù impresso in noi. Prima, se vi ricordate, ho parlato di una faccia ed è la faccia di un individuo, adesso ho parlato di un volto, il volto di Gesù, vuole dire che Lui è ri-volto verso qualcuno. La differenza tra la faccia

e il volto è che la faccia è chiusa dentro di sé e tutti la guardano, il volto invece è rivolto verso qualcuno. Gesù ha il volto che è sempre rivolto verso il Padre, Gesù non è un individuo, Gesù è una persona. Questa è la cosa più importante che oggi voglio dire, perché voi siete qui per ricevere lo Spirito che vi fa fare il passaggio da faccia a volto, da individuo a persona. La persona, questa parola, adesso anche voi più giovani lo potrete capire, viene dal greco *prósopon*: che vuol dire con il mio volto verso un altro. Gesù guarda il Padre, è rivolto verso il Padre, si parlano, dialogano, sono nell'amore e questa loro relazione è lo Spirito Santo, è l'amore tra il Padre e il Figlio; sono tre volti che si guardano, la loro vita è l'amore, la loro vita è la comunione, la loro vita è essere uno per l'altro, uno con l'altro, uno verso l'altro, mai senza l'altro.

Domanda: che cosa è il peccato? Vi chiedo: il peccato lo fa l'individuo o la persona? Il peccato è essere "individuo - faccia" o essere "persona - volto"? Il peccato è tagliar via la relazione, essere un individuo che guarda soltanto sé (aver tagliato le relazioni con il Padre: non voglio essere figlio, non voglio essere figlio, non voglio avere un volto verso il Padre; aver tagliato le relazioni verso i fratelli: non voglio essere con gli altri, basto a me stesso). Guardate che poi noi organizziamo la nostra vita o come faccia o come volto. Faccio

un esempio. Cosa vuol dire organizzare la vita come faccia? Immagina di stare in un appartamento dove ci sono soltanto pareti e dove non ci sono finestre e ci sono tanti specchi e tu girandoti vedi solo te stesso; questo è l'individuo che gestisce la vita specchiandosi e l'altro è importante solo se mi serve.

La vita si può invece organizzare come un appartamento con tante finestre aperte, niente specchi. Allora io apro la finestra, dall'altra parte vedo un volto che mi dice: "Ciao, Marco! Guarda che stamattina ti sei poco pettinato, sei un po' spettinato"; è lui che mi dice, non io che mi specchio, è lui che è in relazione con me, si prende cura di me, è attento a me, dialoghiamo, non faccio un monologo davanti allo specchio; ecco, la vita si può organizzare così: "individuo - faccia: monologo - specchio" oppure "persona - volto verso un altro: comunione, amore, finestre aperte, incontri". Se qualcuno di voi ragazzi ha pensato di vivere come un individuo, adesso è il momento di alzarsi e di uscire perché qui in chiesa non si fabbricano individui, qui in chiesa vengono individui, ma già dal battesimo li trasformiamo in una persona; qui in chiesa ci sono persone cucite una sull'altra, con il volto una verso l'altra e tutti i volti sono convergenti su Cristo e attraverso di lui tutti guardiamo il Padre e lo Spirito Santo è il rammentatore che ci tiene insieme tutti.

Adesso voi verrete qui e un altro (il padrino/la madrina) dirà il vostro nome, perché è uno che sveglia l'altro, è persona, e io

prenderò il crisma che è fatto di due elementi; il primo è olio. Che cosa fa l'olio? Unge e non viene più via. Lo Spirito Santo, adesso, vi lascerà un'impronta (quella di Cristo) entrerà in voi e non vi lascerà più e con Lui potrà crescere, crescere, crescere, sempre di più...

Una volta un ragazzo come voi, della cresima, ha chiesto in dono, per quel giorno, al suo padrino una medaglietta; poi me l'ha fatta vedere: su questa medaglietta c'era un volto, quello di Cristo; questo ragazzo si chiama Carlo; dietro c'erano due C una grande e una interna piccola, Carlo in Cristo, Carlo dentro Cristo, Carlo con Cristo, Carlo in dialogo con Cristo, dall'altra parte il volto: Carlo che diventa volto-persona stando dentro Cristo.

Vuol dire che da oggi in poi, quando tu pensi, puoi pensare insieme a Cristo che è dentro di te. Preghi e chiedi al Signore di illuminarti per fare le scelte giuste; allora il Signore ti manderà un pensiero che ti guiderà con il suo consiglio. Ecco, d'ora in poi lo Spirito Santo come un olio vi unge, vi penetra; i pensieri di Cristo, i sentimenti di Cristo diventeranno sempre più i vostri sentimenti, i vostri pensieri e il volto di Cristo sempre più impresso in voi.

Però oltre all'olio - ve l'avranno sicuramente detto i vostri catechisti e i vostri don - c'è il profumo, il balsamo. Qual è il significato del profumo?

Se tu ne prendi due o tre gocce e le versi, il profumo si espande in tutto l'ambiente, si espande: io sono profumato, profumo anche te che sei qui a due metri

da me. Quando abbiamo lo Spirito che è l'amore del Padre e del Figlio, che ci fa volti, poi io sono in rapporto con te, con lei, con lui, e quello che c'è dentro di me, questo Spirito di Dio, coinvolge anche gli altri, come il profumo arriva a coinvolgere anche gli altri; creiamo delle relazioni belle, famiglie belle, ambienti belli di lavoro, di scuola, di sport, comunità cristiane belle, oratori belli, gruppi belli, perché lo Spirito ci lega insieme e quando le cose sono unite sono belle.

Una parola per i padrini e le madrine. Siete qua, sapete perché vi hanno scelto? Perché hanno scelto proprio voi e non qualcun altro? Perché vi hanno guardato. E l'esame per scegliere il padrino e la madrina è questo: ma è un volto o è una faccia? E sicuramente hanno scelto bene perché hanno scelto dei volti per essere vicino, a fianco a loro, in questo cammino cristiano; non delle persone chiuse, ricurve, ripiegate su sé, specchi, ma persone che sono capaci di relazioni nella potenza dello Spirito Santo. Metterete una mano sulla loro spalla, ma lì la lasciate forse lo spazio di un minuto, ma quella mano non tiratela più giù da questi ragazzi, da queste ragazze che il Signore vi affida. Sentite che voi siete la mano che protegge, la mano che rassicura, la mano che guida, che richiama, questa grande verità che oggi volevo dirvi: lo Spirito Santo vi fa volti. In silenzio, un minuto, tutti i ragazzi e noi tutti per i ragazzi, facciamo questa preghiera: Spirito Santo trasformami in un volto, fa di me una bella persona. □

In viaggio...

per scoprire la Chiesa, lo Spirito Santo, l'Eucaristia

L'anno catechistico è cominciato, i ragazzi del gruppo Emmaus affronteranno un viaggio che li porterà alla conoscenza della Chiesa, dello Spirito Santo e dell'Eucaristia. Durante il primo incontro si sono incamminati alla scoperta della Chiesa, intesa come comunità, popolo, persone, anime. Tramite una caccia al tesoro hanno individuato le caratteristiche che contraddistinguono il cristiano e, all'interno di ogni gruppo, ognuno di loro ha compilato la propria "carta d'identità del cristiano" indicando in quale modo vive nella vita quotidiana queste caratteristiche. Sono stati invitati a vivere in ogni ambiente (casa, scuola, oratorio, ecc.) questi atteggiamenti in testimonianza dell'amicizia che li lega a Gesù. Nel secondo incontro sono andati alla scoperta della chiesa, intesa come luogo, tempio, ambiente di incontro. Divisi nei tre gruppi, si sono recati in Duomo, in Santa Maria e in Sant'Agape, nelle quali, grazie all'aiuto di don Fabio e Silvano, sono andati alla ricerca di quei contenuti che sono indispensabili per la celebrazione dell'eucaristia. Contenuti visibili e non visibili che hanno acceso in loro la curiosità e, all'insegna dell'entusiasmo, hanno posto domande e quesiti, evidenziando la loro voglia di conoscenza del Signore e dei suoi luoghi. Negli incontri futuri verrà approfondito ancora l'ar-

gomento Chiesa e si proseguirà con la scoperta, prima, dello Spirito Santo, dei doni e carismi che imprime, che ci rende figli di Dio e che con la Cresima confermiamo e completiamo quanto iniziato con il battesimo; poi con questa consapevolezza andranno alla scoperta dell'Eucaristia, nostra fonte di vita e memoriale della morte e risurrezione del Signore, approfondiranno l'importanza della Messa, i ritmi e i segni che la contraddistinguono. Si presenta un anno molto intenso: la tappa da raggiungere sarà la **confermazione** di quanto i



loro genitori hanno scelto battezzandoli e l'incontro con **Gesù Eucaristia**. Un risultato molto importante ed impegnativo e non sarà la fine del viaggio che hanno intrapreso, ma l'inizio di una nuova avventura.

*Le catechiste
Gruppo Emmaus*





Sulle orme di San Paolo

UN VIAGGIO PER
I GIOVANI E PER
LE GIOVANI
FAMIGLIE

L'Oratorio CG2000 organizza, per la prossima estate, un viaggio spirituale per i giovani e per le giovani famiglie, che ci riporti tutti sul cammino compiuto da San Paolo durante le sue predicazioni.

Il viaggio, si propone a seguito del viaggio in "terra santa" dell'estate precedente ed è fortemente caratterizzato da un'impronta spirituale per capire come il cristianesimo si è diffuso dalle origini fino a noi.

È molto interessante sottolineare che i viaggi di San Paolo hanno svolto un ruolo fondamentale nella diffusione del cristianesimo poiché San Paolo, l'apostolo delle genti, si è confrontato e scontrato da subito con la cultura greca dominante del tempo e ha incarnato il messaggio evangelico con le categorie filosofiche della saggezza greca.

Il viaggio inizierà da Milano il 23 luglio e si concluderà il 30 luglio, secondo il seguente programma:

1° giorno Milano - Salonnicco "Tessalonica"

Ritrovo all'aeroporto di Malpensa, imbarco e partenza per Salonnicco. Arrivo, incontro con la guida e prima visita della città. Al termine trasferimento in albergo, cena e pernottamento.

2° giorno Salonnicco - Kalam- baka

Colazione. Continuazione della visita guidata della città, tra cui S. Sofia ricca di preziosi mosaici. Al termine partenza per Veria, luogo in cui tre gradini di marmo bianco indicano il punto dove predicò San Paolo nel 54 d.C. Proseguimento per Vergina. Pranzo in ristorante. A Vergina si visita il museo con le tombe reali e i loro ricchi tesori e corredi funebri. Arrivo in serata a Kalambaka, nel centro della Tessaglia.

3° giorno Kalambaka - Irea

Colazione e pranzo. Mattinata dedicata alla visita guidata di due monasteri delle Meteore, ricchi di icone e di affreschi, centri spirituali e sedi di eremiti e di monaci. Nel pomeriggio partenza per Itea.

4° giorno Delfi - Ossios Lukas - Atene

Colazione e pranzo. Mattinata dedicata alla visita del parco archeologico di Delfi. Al termine partenza per la chiesa bizantina di Ossios Lukas; visita e proseguimento per Atene.

5° giorno Atene

Pensione completa. Al mattino visita dell'Acropoli. Sosta nell'antica Agorà, testimone della accorata predicazione di San Paolo. Nel pomeriggio visita al museo Archeologico Nazionale e giro panoramico della città moderna.

6° giorno Argolide

Colazione in albergo. Giornata dedicata all'escursione in Argolide. Prima sosta all'imboccatura del Canale di Corinto e visita degli scavi della città antica in cui si ricordano le lettere di Paolo ai Corinzi. Continuazione per Micene e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita ad Epidaurò e in serata si raggiunge Nauplia.

7° giorno Sparta e Mistra - Atene

Colazione in albergo. Al mattino visita di Sparta, capoluogo della Laconia e città dal glorioso passato, protagonista della storia della Grecia e rivale di Atene. Breve visita e proseguimento per Mistra. Il sito archeologico, patrimonio dell'Umanità, è una città fortificata con chiese bizantine, palazzi e fortezze. È il luogo in cui la cultura bizantina raggiunse tra il XIV e XV secolo uno dei periodi di massimo splendore. Pranzo. In serata rientro ad Atene.

8° giorno Atene - Milano

Colazione. Trasferimento all'aeroporto, imbarco e partenza per Milano.

Costo:

Quota individuale di circa 1300 euro ma per i giovani

c'è un pacchetto speciale di sconto fino al 40%.

La quota comprende:

- Tour in pullman riservato come da programma
- Sistemazione in alberghi di 4 stelle in camere a due letti con servizi privati
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ottavo giorno
- Visite ed ingressi come da programma
- Guida in lingua italiana
- Auricolari
- Copertura assicurativa e medica.

La quota non comprende:

- Passaggio aereo
- Tasse aeroportuali
- Bevande
- Ingressi non indicati
- Extra di carattere personale

Info:

È necessario un documento d'identità valido. In caso di carta d'identità la stessa non deve riportare il timbro di rinnovo quinquennale ma avere una durata di 10 anni dalla data di emissione.

Per prenotazioni e informazioni ci si può rivolgere alla segreteria dell'Oratorio entro il 31 gennaio 2018, anticipando la quota di 400€. □



Emotions of Europe

Lo scambio giovanile in Polonia promosso da Youmore Morcelli Giovani

Il 13 ottobre è iniziato il nostro progetto di mobilità europea "Emotions of Europe" nel sud della Polonia, vicino a Zakopane, dove abbiamo trascorso circa due settimane in compagnia di altri ragazzi e ragazze provenienti da Polonia, Lituania, Lettonia e Turchia. Ci hanno accolto tutti subito con grandi sorrisi e con tanto entusiasmo, facendoci mettere da parte la timidezza iniziale e cominciare al meglio la nostra avventura. Per tutti noi, inoltre, è stato il primo progetto Erasmus+, quindi era tutto da scoprire! L'obiettivo del progetto è stato quello di superare le differenze culturali e focalizzarsi sui diversi modi di esprimere le emozioni, attraverso workshop di mimo e danza. Il traguardo raggiunto è stato quello di aumentare la fiducia in noi stessi e negli altri. Già dalla prima sera abbiamo fatto amicizia e abbiamo legato con molti dei ragazzi; infatti fin da subito abbiamo avuto la possibilità di conoscere lati della loro cultura a noi sconosciuti, come i balli tradizionali turchi e le canzoni antiche della Lituania, che ci hanno accompagnato fino alla fine del progetto. Esso, infatti, ci ha dato la possibilità di immergerci nel mondo del mimo, ma anche quello di presentarci culture e tradizioni diverse dalla nostra. A questo proposito bisogna ammettere che ogni giorno imparavamo qualcosa di nuovo, dai più piccoli aspetti a quelli più generici, soprat-

tutto grazie ai momenti liberi in cui potevamo confrontarci con tutti i ragazzi, che ci insegnavano qualcosa del loro paese. Abbiamo avuto il privilegio di poter lavorare con due professionisti del mimo, Bartłomiej Ostapczuk e Lionel Ménard, i quali ci hanno insegnato ad esternare le nostre emozioni senza utilizzare necessariamente la parola e ad apprezzare di più il nostro corpo nella vita e sul palco. Abbiamo lavorato ogni giorno con entrambi i professionisti, tre ore con ciascuno, per avere la possibilità di conoscere due punti di vista differenti e per apprendere il più possibile. Con Bartłomiej abbiamo conosciuto il vero mondo del mimo. Ci siamo concentrati, infatti, su come far capire allo spettatore che stiamo compiendo una determinata azione, stando completamente muti e senza l'utilizzo di oggetti di alcun tipo, ma usufruendo solamente della potenzialità comunicativa del nostro corpo e della nostra immaginazione! Lionel, invece, ci ha insegnato come mettere in gioco le nostre emozioni e abbattere le nostre paure nel farlo; infatti uno dei compiti che ci assegnava era proprio quello di "indossare" le emozioni come se fossero parte di noi, della nostra vita. Ogni sera c'era un appuntamento speciale l'International Evening in cui bisognava presentare al resto del gruppo la propria cultura, con cibi tradizionali, balli e giochi. Le serate internazionali erano uno dei momenti più interessanti della giornata in quanto, si poteva discutere di alcuni problemi comuni come

l'immigrazione, il lavoro per i giovani ed allo stesso tempo potevamo assaggiare cibi provenienti da diverse culture. Sono state tutte serate molto divertenti, in particolare perché, dopo le riflessioni e le degustazioni, ballavamo e ci divertivamo fino a tarda notte. Soprattutto questi momenti ci hanno permesso di fare amicizia con tutti, facendoci diventare un'unica grande famiglia. Tutto il duro lavoro svolto in settimana si è concluso con uno spettacolo finale, dove abbiamo messo in scena ciò che avevamo imparato fino ad allora. Il 20 ottobre, infatti, è stata presentata nel teatro locale la nostra rappresentazione, una volta la mattina per la scuola ed un'altra la sera. Il lavoro rappresentato era composto da diverse scene create da noi su

temi come l'immigrazione e i problemi di vita generale avvalendoci e sperimentando le tecniche apprese. L'esperienza, per tutti, è stata una delle più belle della nostra vita in quanto, oltre ad esserci divertiti tanto, abbiamo fatto amicizia con tante persone, conosciuto nuove culture e soprattutto siamo riusciti ad esprimere le nostre emozioni e abbiamo capito che esternarle e condividerle con il mondo ci aiuta ad essere più felici; inoltre abbiamo anche migliorato la nostra capacità di comunicare nella lingua inglese che era il mezzo di comunicazione comune. Grazie, Erasmus+, per questa bellissima ed indimenticabile esperienza!

Group leader
Jsa Carmen Melillo
I ragazzi Elena, Andrea,
Alex, Giulio ed Imane



Re-act Esperienza Erasmus+ in Grecia

Sì mi piace molto *Re-act*, il titolo di questo progetto svolto dal 27 agosto al 6 settembre 2017 nell'antica città greca di Larissa. Ci sono state delle reazioni molto positive! Bella la nostra combriccola a tre, Laura, Emanuela ed io, sin dal primo incontro pre-partenza a Chiari con Sona e Justina, fino a ritrovarci veramente ben coinvolti tra di noi con i restanti 7 arrivati da altre parti d'Italia che hanno formato il nostro gruppo di 10. Più altri 10 turchi, più altri 10 greci, oltre ai 4 organizzatori e formatori, Fenia, Rania, Natascia e Dimitri. Tutti stupendi! È stata la mia prima esperienza Erasmus e penso che non la dimenticherò mai. Quell'accogliente albergo "Dionissios", nel centro storico di una città piena di giovani e di vita come Larissa, è diventato fucina di idee, sensazioni, ispirazioni, intuizioni e programmi molto concreti per il futuro, attorno a temi di grande attualità riguardanti i rifugiati, l'integrazione razziale e l'antidiscriminazione religiosa (islamofobia e dintorni). Come insegnante di religione, mi sono sentito coinvolto nell'osservare le varie visioni religiose o le *weltanschauung* di ognuno e ho potuto toccare con mano la profondità, l'ampiezza e la ricchezza delle sfere spirituali ed etiche delle persone che mi circondavano: veramente, questa, direi una delle re-azioni più importanti all'interno della formula chimica del nostro progetto. Raramente ho vi-

sto una tale stretta coesione e un lavorare in gruppo con un così forte senso di rispetto e di libertà insieme e allo stesso tempo creatività e comunione nelle varie fasce di età presenti. Il tutto è stato sicuramente facilitato dalla guida sapiente ed ispirata dei nostri trainer che hanno saputo decidere quali tecniche e strumenti erano più necessari nei vari momenti del programma. Non si sentiva alcun tipo di barriera tra i partecipanti, dai ventenni ai cinquantenni, anzi il clima di fiducia e di simpatia generava un'armoniosa comunità internazionale composta da tre nazioni mediterranee che hanno molto da dire sul tema dell'accoglienza dei migranti e dei rifugiati. Molto interessante anche l'interazione tra le varie professioni presenti che avevano più o meno tutte a che fare con il sociale: dai molti insegnanti, alle 5 psicologhe, ai pedagogisti e sociologi, fino agli avvocati e ai giuristi esperti in diritto internazionale e agli ingegneri civili. Tutti molto competenti e parecchi anche ben preparati per reagire insieme, ognuno partecipando qualcosa del proprio ambito. Io stesso mi sono sentito molto accolto e ascoltato nei miei contributi riguardanti le visioni e i campi miei specifici di ricerca. Stupendo anche è stato interagire con il mondo ortodosso in Grecia (97% rispetto alle altre religioni presenti). Solitamente i greco-ortodossi non sono tra quelli più inclini al dialogo ecumeni-

co e interreligioso, eppure direi che sono stati molto importanti i dialoghi che abbiamo avuto con le monache in uno dei due monasteri ortodossi sulle Meteore, meravigliose località turistiche anche dal punto di vista naturalistico, nella mezza giornata di visita libera, dopo la forte esperienza al mattino nel campo profughi. Lì a Koutsohero, poi, in una zona desertica, al campo che sembrava proprio di concentramento, con tanto di sbarra e di polizia all'entrata con tutti i vari divieti... in mezzo ai profughi arrivati in gran parte dalla Siria, dalla Palestina e dall'Afghanistan, abbiamo sperimentato fortissime emozioni, comprendendo come veramente siamo legati nel profondo da un'unica umanità. "We are all human" è il motto e il titolo del nostro bel video su youtube, prodotto nell'ultimo giorno insieme alla partecipazione straordinaria dei rifugiati del campo, grazie all'opera instancabile della carissima volontaria greca Danai. Un video e anche un piano di azione europeo con tanti concreti progetti per sensibilizzare i giovani e tutti quanti vogliono mettersi in gioco su temi così fondamentali per l'edificazione di un nuovo umanesimo che parta dal cuore. "Una faccia una razza. One face, one human race!" Così mi diceva all'hotel, vedendoci così affiatati, una saggia



attempata ex-direttrice di un festival internazionale di musica folkloristica che si stava tenendo nel contempo a Larissa. Sarà dovuto alla mia "deformazione professionale", ma anche ho percepito come ha potuto dare un bel contributo di universalità e di sostegno alle minoranze la partecipazione di quattro di noi alla celebrazione domenicale presso una minoranza di cattolici in una piccola chiesa poco distante, un vero momento di condivisione, di partecipazione anche con una lettura fatta in italiano dalla nostra intraprendente Laura. Anche nell'accoglienza di questa piccola comunità spirituale mi sono sentito a casa, in famiglia, così come nel gruppo di *Re-act*. Sarà la reazione chimica di un'antica formula che ha le sue componenti in un'unica molecola assolutamente necessaria. Quella dell'amore! #onlylove. Sarebbero molte altre e interessanti le reazioni da descrivere, indimenticabili, ma ora lascio lo spazio alle mie meravigliose e miei meravigliosi compagni di viaggio.

Alessandro Vinati



It was Amazing

Amazing: sorprendente, sbalorditivo, stupefacente

Cosa mi aspetta? Chi sono le persone con cui condividerò questo viaggio? Troverò qualcosa di buono da mangiare? Dovrò davvero dividere la stanza con uno sconosciuto? E il bagno con venticinque sconosciuti? Riuscirò a comunicare? Queste le domande con cui siamo partiti.

Quando si riparte? Questa l'unica domanda con cui siamo tornati.

Quello che è accaduto nel mezzo è una bellissima storia, e per questo dobbiamo ringraziare la fondazione Youmore Morcelli Giovanni che promuove progetti rivolti ai ragazzi nell'ambito del programma comunitario ErasmusPlus interamente finanziato dalla Commissione Europea. Partiti dall'Italia come cinque sconosciuti, abbiamo sfruttato il primo giorno di visita a Tallinn, città bellissima dai tratti medievali, come momento di aggregazione costruendo il team italiano. Tornati in aeroporto, dove ci aspetta un bus per raggiungere il battello che ci porterà sull'isola di Hiiumaa, sede dello scambio giovanile, incontriamo come primo gruppo i turchi, poi gli slovacchi e infine i greci, e si parte; i ragazzi estoni li conosceremo soltanto il giorno successivo. Dopo il primo e spiazzante impatto con ragazzi tanto diversi da noi, abbiamo lasciato spazio all'incontro, rompendo del tutto le barriere nel corso del progetto.

Arrivati all'ostello, immerso nel buio della notte dell'isola, il vento freddo ci dà

il benvenuto e subito impariamo che in Estonia, quando entri in casa, devi togliere le scarpe.

La mattina seguente aprendo le finestre scopriamo un paesello, illuminato dal sole, che sembra sorto d'improvviso, insieme al mattino.

Il tema dello scambio è l'imprenditorialità: durante il giorno lavoriamo in gruppi occupandoci di tematiche specifiche, come la disoccupazione giovanile, o ricercando le caratteristiche fondamentali per definire un imprenditore, e concludiamo con una discussione sempre molto coinvolgente ed appassionata. Fin dal primo giorno apprendiamo l'importanza della puntualità per gli estoni, pena per i ritardatari 25 flessioni!

Le giornate si concludono con le serate di presentazione dei diversi Paesi. Quella italiana è stata un successo: gnocchi al pomodoro e basilico, pasta al pesto, assaggi di grana padano, vino, musica anni '80-'90, pandoro con crema al mascarpone; una vera e propria festa all'italiana. Durante le altre serate abbiamo assaggiato piatti di altri paesi, sapori e profumi di terre diverse, abbiamo condiviso abitudini, imparato danze e ascoltato canti tradizionali: eravamo in Estonia, ma per brevi istanti potevamo sentirci slovacchi, greci o turchi.

Le paure iniziali hanno lasciato spazio a bellissimi ricordi, difficili da comprendere per chi non li ha vis-

suti. Il calore del fuoco acceso in giardino. Le stelle luminose come poche volte si possono vedere. Il divano in pelle su cui abbiamo passato ogni serata. Gli gnocchi fatti in casa e gli apprezzamenti di chi mai li aveva assaggiati. Il piacere di una conversazione a metà tra inglese e linguaggio dei segni. I sogni. Le brezze delle risate, quelle forti, sincere. La sauna. Gli sguardi d'intesa tra sconosciuti. Il sentirsi vivi e felici giocando a un gioco per bambini. Ogni singolo viso. Le canzoni riascoltate ogni sera. Le amicizie nuove, vere più di tante altre. Il mucchio di scarpe all'ingresso. Le tazze di tè caldo dimenticate nella sala comune. Il caffè turco. Superare la timidezza. Mettersi alla prova.

Il viaggio su un aereo da diciotto posti. L'entusiasmo delle ragazze greche alla vista della neve.

Lo sguardo di chi sembra conoscerti da una vita e quello di chi ti guarda come se volesse conoscerti per il resto della vita. Scoprire che gli Eiffel65 li cantano in tutta Europa. La conferma che non esistono differenze insormontabili. Il piacere dello scoprire culture e abitudini diverse. Uscire dalla propria comfort zone. Rendersi conto che, in fondo, un sorriso è sempre la risposta migliore, anche se non hai capito la domanda.

L'Erasmus è difficile da raccontare, lo devi provare, lo devi vivere.

**Marco G. Sara C. Maura
M. Sara Z. Filippo G.**



L'Angelo vola sulla storia di Chiari e porta nelle nostre case pagine di *Quaderni Clarensi*.
Chi volesse approfondirle può aprire in internet la pagina www.quaderniclarensi.it

Seriole di Chiari: la Fusia

Nella storia del millennio scorso la terra di Chiari si è caratterizzata per una notevole fertilità dovuta in larga parte all'abbondanza d'acqua, non scaturita da fontanili o pozzi, ma portata sul territorio da un fitto reticolo di canali artificiali derivati dalle antiche seriole che, uscite dal fiume Oglio, solcano la zona in direzione est, distese come dita aperte di una mano. Da uno sguardo alla cartina della terra clarensi si evince che il primo corso d'acqua che bagna il confine nord è la seriola Fusia.

La Fusia, unico canale a uscire direttamente dal lago d'Iseo, venne scavata a cominciare dall'aprile 1347. Per realizzare la gigantesca impresa, agli Oldofredi di Iseo, che probabilmente possedevano terreni nella zona interessata dalla futura irrigazione, si erano associati 77 proprietari terrieri di Palazzolo e 67 di Chiari. Il primo atto notarile sull'avvio dei lavori riguarda la vendita da parte di Giovanni de Goyciis di Capriolo di una nassapescheria con mulino annesso siti *in contrata de Fusio in buccha Olii*. Da lì il nome della roggia. Il canale adduttore, o vaso generale, è lungo circa 10 chilometri fino al partitore delle Calcine di Palazzolo, dove si stacca il terzo di Palazzolo; con-

tinua poi fino al partitore di Cologne, dove si separano il terzo di Rovato e quello di Chiari. La portata massima della Fusia è di circa 10 metri cubi al secondo e serve a irrigare un comprensorio di 4.237 ettari di terreno, oltre che alimentare numerosi opifici. L'acqua, erogata attraverso bocchetti autorizzati e severamente controllati, defluisce nelle campagne secondo un rigido tabellario di orari, quantità e modalità, rigorosamente applicato dai campieri, che ancora oggi seguono regole che si sono consolidate nei secoli.

Nella tradizione orale degli agricoltori clarensi si tramanda una leggendaria ricostruzione del difficile rapporto tra la Fusia e gli abitanti di Cologne. Nelle chiacchiere di mercato spesso ci si chiedeva perché la Fusia, che transita per gran tratto nella terra di Cologne, non irrigasse a scorrimento quelle zone così assetate d'acqua, tanto da esser declassate a terre d'asciutta. I clarensi di un tempo inoltre non si capacitavano del perché, all'atto dell'escavazione, i colognesi non avessero partecipato in quote di proprietà assieme a loro. La giustificazione, in apparenza, poteva essere geologica, dato l'evidente livello più alto della campagna colognese a nord



della seriola. I clarensi obiettavano però che l'ottima ingegneria idraulica dei costruttori del canale aveva permesso il mantenimento del livello del vaso a tal punto che la Fusia, nel tragitto Cologne-Coccaglio-Rovato, devia verso il Monte Orfano e scorre sorprendentemente alle sue pendici addirittura in posizione più alta di tanti campi di Cologne.

Ad alimentare la leggenda sul difficile rapporto tra Cologne e la Fusia contribuisce pure il fatto che per i nostri concittadini dei tempi passati i colognesi avevano

la fama di vignaioli e, di conseguenza, di venditori di vino, che volentieri i clarensi sorseggiavano, soprattutto nelle piacevoli gite fuori porta nei *licinsi* di Cologne e Coccaglio. Ancora oggi i vecchi contadini di casa nostra raccontano che i colognesi, interpellati all'atto della costituzione della società per l'escavazione della Fusia, avessero risposto di non aver bisogno d'acqua e, con un moto d'orgoglio, avessero affermato: "*Semmai dequeremo col vino*", pregiudicando così una migliore fertilità della loro terra.

Attilio Ravelli



Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio: un altro passo avanti

I promotori del restauro della Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio al Cimitero sono orgogliosi di ringraziare quanti hanno voluto generosamente offrire il proprio contributo nelle giornate dell'1 e 2 novembre scorsi.

La somma complessiva raccolta ammonta a ben 4.050 euro che - è notizia ufficiale - saranno utilizzati per il restauro del presbiterio (altare maggiore), per il recupero degli affreschi del nostro concittadino Giuseppe Teosa, racchiusi in bellissime cornici di stucco dorato, e della magnifica decorazione sulla volta centrale, che risale alle origini della chiesa.

Si tratta di un intervento molto importante ed economicamente oneroso (circa 80.000 euro), ma la Madonna ci ha voluto aiutare: c'è un benefattore clarense che è entrato da protagonista in questa grande avventura e ci garantisce la copertura del 75% della spesa.

Inutile dire che la proposta ci ha entusiasmato: rimane il 25% della spesa che, con l'aiuto di tutti voi, siamo sicuri di riuscire a finanziare. Si compirà così un altro passo avanti verso il completo restauro del Santuario a cui tutti noi clarensi siamo devoti da innumerevoli generazioni.

Come ci è già capitato di scrivere in queste pagine, se i nostri antenati sono stati in grado di costruirlo, non è proprio possibile che noi non siamo in grado di riportarlo allo splendore delle origini: ce la faremo, con l'aiuto di tutti.

Per informazioni è possibile contattarci al n. 3394587492 (Stefano Festa).

Il comitato promotori



San Bernardo

La festa del Ringraziamento per i doni della terra a San Bernardo si è svolta il **29 ottobre**. Anche quest'anno non poteva mancare una festa così importante per la nostra zona rurale. La Santa Messa solenne delle 8,30 è stata celebrata dal prevosto Mons Rosario Verzeletti, e animata dal coro.

La comunità ha reso grazie per i frutti della terra: all'offertorio sono stati portati all'altare il pane e il vino, i cesti generosi dei prodotti della terra offerti dalle persone della comunità che, sebbene piccola, ha saputo condividere i frutti del proprio lavoro, ricordando l'immane generosità di Dio nel donarci l'alternanza delle stagioni con il sole e la pioggia. Un agricoltore della zona ha letto la preghiera dell'agricoltore per invocare la benedizione sui mezzi agricoli e sulle persone che lavorano la terra; infine tutti ci siamo riuniti nella piazza della chiesa per un breve momento di preghiera e per la benedizione dei trattori.

Dopo la funzione tutti i partecipanti hanno consumato un piccolo rinfresco.

Si ringraziano tutte le persone che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita della celebrazione.

S. M.



San Giovanni

Una festa di vera gioia, quella vissuta dalla comunità di San Giovanni domenica **12 novembre**: ragazzi, giovani, donne e uomini chiamati a innalzare la gratitudine al Signore per i doni ricevuti in questo anno nella Santa Messa di ringraziamento celebrata dal nostro prevosto, monsignor Rosario Verzeletti.

È una giornata in cui essere riconoscenti dei doni che Dio ha fatto all'umanità, per impegnarci seriamente a vegliare su di essi, per amministrarli con sapienza senza stravolgerli. Molto sentita l'omelia del prevosto improntata al brano del vangelo delle vergini sagge.

All'offertorio i nostri ragazzi, vestiti in tema contadino, hanno portato all'altare i frutti del duro lavoro di chi suda, semina, raccoglie, accompagnati dalle parole di lode del coro.

Alla fine della Santa Messa il prevosto ha benedetto prima il nuovo sagrato dove, all'interno della pavimentazione, è stata collocata la croce, poi ha proseguito con la benedizione dei trattori parcheggiati nella piazzetta.

Alla fine un momento di convivialità con tutti i presenti.

Il gruppo San Giovanni



Santellone

In un borgo rurale come il Santellone la festa del Ringraziamento conserva ancora oggi quel sapore antico di ossequio alla madre terra e di riverenza alla natura. Con grande semplicità e con una cerimonia calorosa domenica **12 novembre** la comunità santellonese si è raccolta per esprimere, alla fine dell'anno agricolo, un sincero grazie per la magnificenza del Creato e per i frutti elargiti dal Signore. Tutti, anche i più poveri, riceviamo ogni giorno doni dal Cielo: la vita, il dono più grande, con cui si manifesta l'Amore di Dio. Il senso della festa del Ringraziamento esprime, prima di tutto, la nostra riconoscenza alla potenza divina per il soffio vitale che ha insufflato nella nostra esistenza.

Abbiamo, quindi, l'obbligo di preservare e custodire tale immenso dono anche attraverso l'alimentazione. I colorati frutti autunnali offerti durante la celebrazione davanti all'altare, insieme al pane e al vino, rappresentano il nostro sostentamento quotidiano. La storia ci insegna come la fame abbia modificato la mappa dell'umanità: bi-

bliche migrazioni di popoli, guerre devastanti causate dall'impellente bisogno di trovare nuovi pascoli e più fertili terre da coltivare. E ancora ai nostri giorni, è soprattutto la fame la molla più potente a spingere verso i nostri ricchi paesi quelle masse di diseredati che siamo abituati a vedere con indifferenza e persino con fastidio in televisione. Riacciandosi al vangelo del giorno, don Fabio ha saggiamente richiamato ciascuno al proprio senso di responsabilità nella custodia del Creato.

La festa del Ringraziamento offre lo spunto per delle riflessioni sul nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda. L'elogio alla vita passa imprescindibilmente attraverso l'elogio della natura, con una severa ammonizione a non dilapidare la ricchezza messa a nostra disposizione.

Sappiamo tutti di abitare su un pianeta bellissimo, ma con risorse limitate, tuttavia gran parte delle nostre scelte sono controllate e manipolate dal Mercato, così perdiamo la consapevolezza dei nostri reali bisogni e ci comportiamo da dissennati.



La società "civile" appare frammentata e si dimostra incapace di dare una risposta univoca alle esigenze collettive, bisogna risvegliare la coscienza individuale per migliorare il mondo in cui viviamo, "senza delegare agli altri i nostri obblighi e i nostri doveri" (cito ancora don Fabio).

L'aria, l'acqua, la terra sono elementi così vitali che non esiste popolo, in ogni angolo del globo e fin dagli albori dell'umanità, che ne abbia sottovalutato l'importanza. Alcune religioni hanno persino deificati questi elementi naturali!

E noi, uomini del ventunesimo secolo d. C., come ci poniamo di fronte alla natura?

Certo è impensabile poter arrestare il progresso, soprattutto quando aiuta a migliorare le condizioni di

vita. Osservando i trattori disposti in bella mostra sul sagrato della chiesa per ricevere la benedizione, risultava evidente l'enorme differenza tra il vecchio trattore di quarant'anni fa e il trattore di ultima generazione, che sveltava alto come una palazzina, e facilmente si poteva intuire come da quarant'anni a questa parte anche il faticoso lavoro nei campi sia stato facilitato e alleggerito. Anche del progresso, in quanto frutto dell'ingegno umano, dobbiamo presentare il nostro grazie al Signore. Ma dovremo trovare l'umiltà di farci guidare da Lui nella scelta verso il bene e soltanto in questo modo riusciremo a raggiungere la "perfetta letizia" francescana e a salvare il mondo dalla catastrofe ecologica!

L. M.



Associazione Amatori Presepe e Fondazione Morcelli Repossi

Settima Mostra dei Presepi

Anche quest'anno Villa Mazzotti diviene la prestigiosa sede della "Settima Mostra dei presepi" ideata, allestita e curata dall'Associazione "Amatori presepe", in collaborazione con la Fondazione Morcelli Repossi e con il patrocinio della Città di Chiari.

La rassegna, che espone decine di presepi di varie epoche, fattura, tecnica e materiali diversi, coniuga cultura religiosa, storica e artistica con la passione, l'artigianalità e la forza di una tradizione sempre viva. Tradizione che si radica nei Vangeli di Luca e Marco, ma anche nei Vangeli apocrifi e si richiama a quel mistero grande della notte del Natale del 1223, quando Francesco d'Assisi, presso l'eremo di Greggio, volle (secondo le testimonianze di Tommaso da Celano e di Bonaventura da Bagnoregio) vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fosse nato in una mangiatoia: in una grotta vennero portati un asino ed un bue e lì, in quel luogo ove si rievocava Betlemme, Francesco celebrò l'Eucarestia, mentre nel cuore dei presenti - scrive Tommaso da Celano - "il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria...".

Fu il primo presepe vivente; la tradizione si è ripetuta nei secoli, perché, come san Francesco, ogni uomo e ogni donna ha bisogno di "segnî" e simboli forti e ricchi di speranza, soprat-

tutto in questa nostra era post-moderna, ove l'impermanenza e la "liquidità" spazio-temporale, lo sradicamento, la perdita valoriale sono la quotidianità.

Nel riproporci la viva tradizione del presepe, gli organizzatori ci indicano una via da percorrere durante le festività natalizie (e non solo), che non sia limitata a quella dei supermercati e delle luci sfavillanti dei centri commerciali, ma che sia il rivivere, nei nostri cuori e nella nostra famiglia, un Evento di amore, fratellanza e umanità...

Ci invitano a ripetere, coi figli, coi nipoti, con gli amici... quei gesti, quelle azioni, quelle passioni che loro ancora compiono, nella realizzazione e nell'allestimento di straordinari presepi, che ognuno di noi può ammirare nelle suggestive sale di Villa Mazzotti. Nell'ammirare, adulti e bambini, quelle ricostruzioni, seppur anacronistiche e antistoriche, ci si commuove; negli adulti riemergono ricordi dei canti e delle poesie natalizie studiate a scuola e riemergono immagini del "presepe grande grande in salotto, lì nel centro, con il fiume di stagnola e tre mulini a vento, le galline bianche e nere, la signora nel pollaio, un cagnone che dorme vicino al calzolaio, i cammelli con le gobbe tutti in fila in carovana...".

I bambini spalancano gli occhi su quelle stelle baluginanti in un cielo blu notte, ove volano angeli osannanti; e poi, ecco i torrentelli luccicanti, un laghetto con le ochette, ogni tanto una stradina argentata, un ponticello e i pastori di coccio che accorrono giù. Monti di sughero, prati

di muschio, col gesso per neve, lo specchio per fesso, la stella che va; carta da zucchero, fiocchi di lana, le stelle e la luna stagnola d'argento, la vecchia che fila, l'agnello che brucia... e il Bambino con mamma e papà! Che importa l'anacronismo, l'irrealtà dei luoghi (quelle oasi con palme insieme a quei monti con la neve? quel castello con il caravanserraglio? quel muschio verde con le dune di sabbia?). No, non ci sembrano né strani né assurdi. Rammentiamo invece vecchie strofe natalizie, serate in famiglia, caldarroste e arance...

Ci piace offrire, come saluto ben augurale, a tutti i lettori dell'Angelo e a tutti i visitatori della Mostra dei Presepi, alcuni versi di una canzone di cui non siamo riusciti a trovare il nome

dell'autore, ma che sintetizza, con semplicità e genuinità, il nostro pensiero e impegno di "Amatori del presepe": "Mi chiedo che cos'è questa festa del Natale; se mi guardo un poco intorno è tutto da comprare. In villaggio alle Maldive m'invitano ad andare e brindare sulla spiaggia con champagne e caviale. La settimana bianca è in offerta speciale compreso lo ski pass e il trattamento termale. La radio mi ricorda le cose più importanti: a Natale il vero amore si dimostra coi diamanti. Uffa, adesso dico basta, io mi sono un po' stufata: voglio fare un bel presepe con la stella dorata e la luna argentata!"

Buon Natale!

Associazione Amatori Presepe e Fondazione Morcelli Repossi

Con il Patrocinio della
Città di Chiari

organizzata dalla
Associazione AMATORI PRESEPE

con la partecipazione
Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinuccia Repossi

Nei prestigiosi locali della
Villa Mazzotti
CHIARI (Bs) - Viale Mazzini, 39

7^a MOSTRA DEI PRESEPI

Calendario della Manifestazione
DICEMBRE 2017: 08 - 09 - 10 - 16 - 17 - 23 - 24 - 25 - 26 - 30 - 31
GENNAIO 2018: 01 - 06 - 07

Orario:
Sabato prefestivo: 14:30 - 19:00
Festivo: 10:00 - 12:15
14:30 - 19:00

Visite scolastiche su appuntamento:
Alberto Fierro
tel. 030.7000711
Cell. 348.3120781
E-mail: firmolomazzotti@libero.it

INGRESSO LIBERO

**Associazione parrocchiale
Madri Cristiane
Offerte nell'anno 2017**

L'Associazione delle Madri Cristiane ha effettuato le seguenti offerte raccolte durante l'anno dalle incaricate presso le stesse madri associate:

Per Sante Messe per le defunte dell'anno	750,00
Per Uffici funebri mensili per tutte le defunte	360,00
Per le Opere parrocchiali in genere	2.000,00
Per le famiglie bisognose e in difficoltà	3.000,00
Per il restauro della Chiesa del Cimitero	2.000,00
Per il restauro dell'Organo storico del Duomo	2.000,00
Per le Missioni di don Piero Marchetti Brevi	500,00

Anche a nome della Comunità rivolgo un grazie riconoscente alle Madri Cristiane, invocando su loro e sulle loro famiglie la Benedizione del Signore e la Protezione della Madonna e dei nostri Patroni, i Santi Martiri Faustino e Giovita, Sant'Agape e San Bonifacio.

don Rosario

Offerte suono organo

dal 19 ottobre al 11 novembre

"Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie"

336. N. N. in memoria di Suor Adeodata Trainini	50,00
337. N. N. in ricordo di Domenico Sigalini, Maria Francesca Viviani, Francesco Gozzini e Celestina Salvoni	50,00
338. N. N. in ricordo di Domenico Sigalini, Maria Francesca Viviani, Francesco Gozzini e Celestina Salvoni	50,00
339. N. N. in ricordo di Domenico Sigalini, Maria Francesca Viviani, Francesco Gozzini e Celestina Salvoni	50,00
340. N. N. in ricordo di Domenico Sigalini, Maria Francesca Viviani,	
341. Francesco Gozzini e Celestina Salvoni	50,00
342. La famiglia in memoria di Giovanni Galli	50,00
343. Maria e Mario in ricordo di Lucia Mingardi	50,00

Opere Parrocchiali

N. N.	40,00
N. N.	25,00
In memoria di Bettina Mangiavini	50,00
Gruppo Paracadutisti in occasione S. Messa e benedizione monumento	100,00
Associazione Pensionati ONLUS Chiari in occasione S. Messa	150,00
In memoria di Angelo Ribola	100,00
Ass. Artiglieri Chiari e Vigili del fuoco Chiari in occasione festa di S. Barbara	200,00
N. N. in memoria dei sacerdoti defunti e dei propri cari defunti	50,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 22 ottobre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 29 ottobre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 5 novembre	6,00
N. N.	1000,00

Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 22 ottobre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 29 ottobre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 5 novembre	5,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 22 ottobre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 29 ottobre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 5 novembre	15,00
Offerte chiesa Ospedale dal 23 al 29 ottobre 2017	335,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 29 ottobre	1982,57
N. N.	50,00
In memoria di Maurizio Sguazzi	100,00
CIESSU	300,00
La famiglia in memoria di Giovanni Galli	150,00

Offerte per restauro del presbiterio della chiesa del cimitero

Offerte raccolte dal comitato i giorni 1 e 2 novembre	1800,00
N. N. in memoria di Francesca Zini	500,00
La moglie in memoria di Ciro	50,00
N. N. per grazia ricevuta	500,00
N. N. in memoria di Cesare Cogi	50,00
Piero Zanetti in memoria della moglie Foglia Caterina e del figlio Marco	1000,00
N. N. in memoria dei propri genitori	150,00



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di lunedì 25 settembre 2017, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la decima convocazione del 15 maggio 2017; dopo la lettura, conferma del verbale della precedente riunione.

2. L'argomento di dialogo. In riferimento all'avvio del nuovo anno pastorale 2017-2018 per la nostra Parrocchia di Chiari, alla luce della preparazione del "Sinodo dei Vescovi" e al "Progetto Pastorale Missionario", ci accingiamo ad esaminare il tema suggerito dai Vescovi: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". "Gesù guarda ai giovani con infinita stima e infonde speranza in ciò che potranno diventare. Così dobbiamo fare anche noi per evitare che il nostro sia un accompagnamento tiepido, senza passioni". Quindi ne derivano tre verbi: accogliere, ascoltare, accompagnare per amare i giovani e camminare insieme con loro nella comunità cristiana.

3. Programmazione liturgica e pastorale; l'Agenda pastorale dell'anno 2017-2018 in generale e in particolare il programma dei mesi di settembre e di ottobre 2017: "la settimana pastorale mariana".

4. Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte ritieni di segnalare circa i giovani per il nuovo anno pastorale?

La serata si è aperta con la preghiera per Sua Ecc.za Monsignor Pierantonio Tremolada, che il Santo Padre il Papa Francesco, lo scorso 12 luglio, ha nominato Vescovo di Brescia, come successore di Sua Ecc.za Monsignor Luciano Monari, che ha lasciato la Diocesi per raggiunti limiti di età.

Monsignor Prevosto, introducendo la riunione, ha sottolineato la gioia del trovarsi insieme a vivere l'impegno generoso per la Parrocchia come membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, quella gioia che viene dall'ascolto della Parola di Dio, come si legge nell'Esortazione apostolica del Papa, *Evangelii Gaudium*, e accogliendo la riflessione proposta dall'*A-moris laetitia* sul valore del sacramento del matrimonio all'interno della famiglia cristiana.

Il Prevosto ha presentato il cammino della Chiesa in preparazione al Sinodo dei Vescovi, ponendo l'attenzione su tre verbi fondamentali che ci possono aiutare per comprendere i giovani di oggi e per poter intessere una relazione con loro: accogliere, ascoltare e accompagnare.

Monsignor Verzeletti, riferendosi al documento di preparazione al Sinodo sui giovani, ha sottolineato che "la figura di Giovanni, l'apostolo, ci può aiutare a cogliere l'esperienza vocazionale come un processo progressivo di discernimento interiore e di maturazione della fede, che conduce a scoprire la gioia dell'amore e la vita in pienezza nel dono di sé e nella partecipazione all'an-

nuncio della Buona Notizia".

Ci siamo posti alcuni interrogativi: chi è Dio per un giovane? Che cosa pensano i giovani della Chiesa? Quali risposte si aspettano? Che idea hanno del matrimonio cristiano? Quali sono i desideri che custodiscono nel cuore?

Dal dialogo tra i consiglieri è emerso che un giovane oggi vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri genitori ed educatori. Le generazioni più mature tendono spesso a sottovalutare le potenzialità, enfatizzano le fragilità e hanno difficoltà a capire le esigenze dei più giovani.

Genitori ed educatori adulti possono anche aver presenti i propri sbagli e che cosa non vorrebbero che i giovani facessero, ma spesso non hanno altrettanto chiaro come aiutarli a orientare il loro sguardo verso il futuro.

Il Direttore del Centro Giovanile 2000, riflettendo sull'argomento di dialogo proposto per la serata, ha affermato che nel contesto di fluidità e precarietà in cui oggi ci troviamo a vivere, tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si impegnano all'interno della vita ecclesiale e in particolare nell'oratorio. Vanno anche apprezzati gli sforzi di chi testimonia la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana.

Occorre infine valorizzare le opportunità di coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali, invitandoli a offrire il contributo della loro creatività e accogliendo le loro idee anche quando appaiono provocatorie.

Il Cardinal Martini alcuni anni fa, riflettendo sulla pastorale giovanile, disse che i giovani sono interessati ad apprendere quando si rendono conto di potere in tal modo assumere più responsabilità ed essere presi sul serio.

La testimonianza della fede è semplice, ma deve essere esercitata. Innanzitutto, è importante che i giovani trovino il coraggio. Ancor oggi, scriveva l'Arcivescovo di Milano, prima di tenere una predica o una conferenza, interrogo gli amici, meglio se giovani, su idee e desideri. Lo facevo spesso anche prima di rivolgermi ai cardinali. Vogliamo infatti fare nostre le preoccupazioni delle persone e della gioventù e cercare le risposte della Chiesa.

È fondamentale che per prima cosa risvegliamo la loro coscienza, prestiamo attenzione alle loro doti, mostriamo loro fiducia e li conquistiamo come amici. Allora essi arriveranno con le domande che presenta loro la vita e su questo si impernerà il nostro insegnamento. Questa è la più profonda fonte di interesse. Si tratta di rendere testimonianza. Gesù non ha insegnato altro ai suoi discepoli. Come ha fatto? Lasciando che essi partecipassero

alla sua vita e al suo lavoro: hanno avuto il privilegio di potergli porre domande nelle ore di riposo e ritiro.

Quando accettano dei compiti, i giovani necessitano di aiuto e supporto. Come in tutti i mestieri, occorre imparare a usare qualche strumento. Possiamo aprirci ai giovani soltanto prendendo spunto proprio da loro.

È fondamentale chiedersi: di cosa si interessano? Dove vivono? Come vivono le loro relazioni? Cosa criticano e quale impegno pretendono da noi?

La questione che più tocca la sensibilità dei giovani è se li prendiamo sul serio come collaboratori a pieno titolo o se vogliamo farli ravvedere come se fossero in errore. Dialogando insieme giungiamo a nuove idee e a nuovi passi condivisi.

Durante la riunione si è posta l'attenzione sul sacramento del matrimonio e su come accompagnare i giovani nel loro progetto di vita matrimoniale. È stato Papa Benedetto XVI, durante il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi a Milano nel 2012, a lanciare ai giovani la sfida del matrimonio affermando che "è possibile ed è esperienza gioiosa, anche se richiede sforzo, vivere un amore fedele, per sempre, aperto alla vita".

È della massima importanza aiutare i giovani a scoprire la ricchezza e il valore del matrimonio. Nella prospettiva di fede, l'ideale cristiano è sostenuto dalla convinzione che è un bene per le persone impegnarsi attraverso una decisione

libera e proporsi insieme una meta elevata e ambiziosa, il che è molto diverso dalla idealizzazione del matrimonio. È significativo quanto ha scritto il Rettor Maggiore dei Salesiani su questo tema: "Dobbiamo aiutare i giovani a scoprire che è un bene desiderare ciò che il matrimonio e la famiglia offrono, quando sono vissuti positivamente. Aiutarli a credere serenamente che, nella prospettiva dell'amore, questo progetto di vita è possibile per loro, se quella è la loro vocazione e la chiamata di Dio. Camminiamo al loro fianco per aiutarli a rendersi conto con realismo del pericolo di una idealizzazione, che può portare alla delusione, quando non si compiono tutti i desideri sognati. Aiutarli a scoprire che nel matrimonio cristiano c'è un aspetto di straordinaria bellezza, costituito dal fatto che l'amore si colloca nell'orizzonte di Dio. È questo il significato del sacramento come segno efficace dell'Amore di Dio in loro. I valori più preziosi ed essenziali mettono radici nella vita familiare e questo apprendistato che si attua nella vita e nell'affetto è decisivo e fondamentale per i figli".

Di fronte alla situazione concreta di molte società nelle quali l'aspirazione ad una vita comoda e facile costituisce l'anelito più sentito e il comfort e il benessere diventano la meta prima e ultima, con la convinzione che il denaro può tutto, è di vitale importanza educare nella famiglia alla sobrietà e alla moderazione, al consumo del necessario e non del superfluo,

al valore della semplicità della vita.

I genitori che sommergono i loro figli nell'abbondanza di cose superflue corrono il rischio di trascurare ciò che per essi è più necessario e cioè il loro orientamento e i loro criteri, il loro affetto e il loro amore.

Affermava a questo proposito Papa Benedetto XVI: "Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire e di soffrire insieme".

Terminato il confronto sull'argomento di dialogo, il Prefetto di sacrestia ha presentato in sintesi il programma liturgico e pastorale dei mesi di settembre e ottobre, ripercorrendo la settimana pastorale mariana che si è conclusa domenica 1 ottobre con la tradizionale processione della Madonna del Rosario.

Domenica 8 ottobre, alle ore 13.45, in piazza Zanardelli, abbiamo accolto il nuovo Vescovo di Brescia, Sua Ecc.za Monsignor Pie-

rantonio Tremolada, che nel suo percorso di ingresso in Diocesi è passato dalla nostra Città di Chiari ed è entrato per un breve momento di preghiera in Duomo.

Domenica 22 ottobre, alle ore 10, in Duomo, il Vescovo di Mantova Sua Ecc.za Monsignor Marco Busca, ha amministrato i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima ai ragazzi della Prima media.

Il Prevosto, prima di concludere la riunione, ha ringraziato i presenti, invitando a ripercorrere il cammino della Chiesa, dal Concilio Vaticano II ad oggi, per comprendere meglio il significato di Chiesa come popolo di Dio e il rapporto di comunione e di corresponsabilità tra i presbiteri e i laici.

La Chiesa, ha proseguito Monsignore, è chiamata a custodire il patrimonio di verità che ha ricevuto, guardando però al presente, per far incontrare gli uomini di oggi con la luce di Cristo. In particolare, come affermava San Giovanni XXIII, la Chiesa svolge questo compito usando "la medicina della misericordia".

Ferdinando Vezzoli





Zona Pastorale VIII - S. Filastrio, vescovo

Corsi fidanzati anno 2018

«Il sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia.

La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio». [...] «In questa profondità del mistero creaturale, riconosciuto e ristabilito nella sua purezza, si apre un secondo grande orizzonte che caratterizza il sacramento del matrimonio.

La decisione di "sposarsi nel Signore" contiene anche una dimensione missionaria, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa. E ci vuole coraggio per questo, eh!».

Da una catechesi di Papa Francesco

CHIARI

Sede: Oratorio CG 2000

Ore: 20.30

Giovedì 11 - 18 - 25 gennaio

Giovedì 1 - 8 - 15 - 22 febbraio

Giovedì 1 - 15 marzo

Ritiro conclusivo con consegna degli attestati

Domenica 18 marzo (dalle ore 9.00)

Iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale in Piazza Zanardelli, 2, Chiari, tel. 030.7001175

RUDIANO

Sede: Oratorio di Rudiano

Ore: 20.30

Mercoledì 10 - 17 - 24 - 31 gennaio

Mercoledì 7 - 14 - 21 - 28 febbraio

Mercoledì 7 marzo

Domenica 11 marzo: Incontro conclusivo e Santa Messa con consegna dell'attestato di partecipazione (ore 16.00)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dal 26 novembre 2017 al 7 gennaio 2018) a don Luigi Pellegrini, tel. 030.716259

CASTELCOVATI

Sede: Oratorio di Castelcovati

Ore: 20.30

Venerdì 21 - 28 settembre, 5 - 12 ottobre

Mercoledì 19 - 26 settembre, 3 - 10 ottobre

Domenica 7 ottobre (ritiro)

Domenica 14 ottobre: S. Messa e consegna dell'attestato

Informazioni ed iscrizioni entro il 10 settembre presso l'Ufficio Parrocchiale (ore 9-11 tutti i giorni 030.718131) o don Alfredo Savoldi (3292264394)

CASTREZZATO - COSSIRANO TRENZANO

Sede: Oratorio Pio XI - Castrezzato

Ore: 20.30

Sabato 29 settembre

Sabato 6 - 13 - 20 - 27 ottobre

Sabato 3 - 10 - 17 - 24 novembre

Conclusione

Domenica 25 Novembre con S. Messa ore 18.00 e consegna dell'attestato

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi entro settembre 2018 a don Mario Stoppani (cell. 320.1621371)

CHIARI

Sede: Oratorio CG 2000

Ore: 20.30

Giovedì 4 - 11 - 18 - 25 ottobre

Giovedì 1 - 8 - 15 - 22 - 29 novembre

Ritiro conclusivo con consegna degli attestati

Domenica 2 dicembre (dalle ore 9.00)

Iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale in Piazza Zanardelli, 2, Chiari, tel. 030.7001175



Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita - Chiari

Il Sacramento del Battesimo

Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito («vitae spiritualis ianua»), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione: «Baptismus est sacramentum regenerationis per aquam in verbo - Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la parola».

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA N. 1213

Indicazioni per i Battesimi Anno 2018 - I Semestre

Si invita a inserirsi nelle celebrazioni comunitarie, nelle date sotto indicate, evitando di chiedere altre date e orari.

Le celebrazioni dei Battesimi si svolgono (salvo indicazioni diverse, che trovate già indicate) l'ultima domenica del mese alle ore 11.15 in Santa Maria (con la S. Messa) o alle ore 16.00 in Duomo (senza la S. Messa – solo il rito)

GENNAIO

I Incontro - lunedì 8 gennaio - CG 2000 - ore 20.45

II Incontro - data da accordarsi dopo il I Incontro - In famiglia

III Incontro - venerdì 26 gennaio - CG 2000 - ore 20.45

Celebrazione dei battesimi

Domenica 28 gennaio - ore 11.15 o 16.00

FEBBRAIO

In Quaresima non si celebrano i Battesimi

MARZO

I Incontro - giovedì 1 marzo - CG 2000 - ore 20.45

II Incontro - In famiglia (data da accordarsi dopo il I Incontro)

III Incontro - giovedì 22 marzo - CG 2000 - ore 20.45

Celebrazione dei battesimi

Sabato 31 marzo - ore 21.00: Veglia Pasquale

Lunedì 2 aprile (solo ore 11.15 in Duomo)

APRILE

I Incontro - mercoledì 4 aprile - CG 2000 - ore 20.45

II Incontro - In famiglia (data da accordarsi dopo il I Incontro)

III Incontro - venerdì 27 aprile - CG 2000 - ore 20.45

Celebrazione dei battesimi

Domenica 29 aprile (ore 11.15 o 16.00)

MAGGIO

I Incontro - giovedì 3 maggio - CG 2000 - ore 20.45

II Incontro - In famiglia (data da accordarsi dopo il I Incontro)

III Incontro - giovedì 24 maggio - CG 2000 - ore 20.45

Celebrazione dei battesimi

Domenica 27 maggio (ore 11.15 o 16.00)

GIUGNO

I Incontro - lunedì 4 giugno - CG 2000 - ore 20.45

II Incontro: In famiglia (data da accordarsi dopo il I Incontro)

III Incontro - venerdì 22 giugno - CG 2000 - ore 20.45

Celebrazione dei battesimi

Domenica 24 giugno (ore 11.15 o 16.00)



*Santo Battesimo di Edoardo Lonati
Domenica 29 ottobre 2017*

DICEMBRE

Venerdì 1 dicembre

I venerdì del mese

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battezzati di dicembre (Cg 2000)

Sabato 2 dicembre

I sabato del mese

Ore 17.30 **Primi Vespri solenni della I Domenica di Avvento** (Duomo)

Inizio Nuovo Anno Liturgico - Anno B

Domenica 3 dicembre

I di Avvento – Giornata del Pane

Ore 9.00 Ritiro dei fidanzati (Cg 2000)

Dal lunedì al giovedì il Buongiorno Gesù nelle scuole

Martedì 5 dicembre

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (S. Maria)

Mercoledì 6 dicembre

Ore 20.45 I Incontro di Avvento con Padre Massimo (Cg 2000)

Giovedì 7 dicembre

I Giovedì del mese - Vigilia dell'Immacolata

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa della Vigilia (Duomo)

Venerdì 8 Dicembre

Solennità dell'immacolata Concezione di Maria

Giornata dell'Adesione dell'Azione Cattolica

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 16.30 Vespri solenni

Domenica 10 dicembre

II di Avvento

Mercoledì 13 dicembre

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Giovedì 14 dicembre

Ore 20.45 II Incontro di Avvento con Padre Massimo (Cg 2000)

Sabato 16 dicembre

Inizio Novena di Natale

Ore 18.00 S. Messa del Natale dello Sportivo (Duomo)

Ore 19.30 Festa delle famiglie con preghiera e cena (Cg 2000)

Domenica 17 dicembre

III di Avvento

Dal 18 al 23 dicembre, ore 16.30;

Novena di Natale per bambini, ragazzi e famiglie al Cg 2000

Giovedì 21 dicembre

Durante tutta la giornata padre Massimo sarà disponibile, in Duomo, per le Confessioni

Ore 20.45 III Incontro di Avvento con Padre Massimo con possibilità delle Confessioni (S. Maria)

Venerdì 22 dicembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre (Cg 2000)

Sabato 23 dicembre

Possibilità delle Confessioni

Domenica 24 Dicembre

IV di Avvento - Vigilia di Natale

Orario festivo delle Messe - Possibilità delle Confessioni durante tutta la giornata

Alla S. Messa delle 10.00 (Duomo): Benedizione delle statuine di Gesù Bambino che poi metteremo nei nostri presepi

Ore 18.00 S. Messa Vespertina della vigilia di Natale (Duomo)

Ore 23.15 **Veglia di preghiera nella notte santa** (Duomo)

Ore 24.00 **S. Messa della notte di Natale** (Duomo)

Lunedì 25 dicembre

Santo Natale

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 12.00 Via radio e televisione - Messaggio natalizio e Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco

Ore 16.30 Vespri solenni (Duomo)

Martedì 26 dicembre

S. Stefano protomartire

Orario S. Messe in Duomo: 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne (Duomo)

(NB. Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo.

Non si celebra la S. Messa in S. Maria; inoltre non si celebra alle 11.15 in Duomo.

Ore 18.00 S. Messa vespertina (Duomo)

Mercoledì 27 dicembre

San Giovanni apostolo ed evangelista

Giovedì 28 dicembre

Santi Innocenti martiri

Domenica 31 dicembre

Festa della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Orario festivo delle Ss. Messe

(Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo - Non si celebra la S. Messa in S. Maria)

Ore 11.15 Celebrazione degli Anniversari di Matrimonio (Duomo)

Ore 11.15 (S. Maria) – ore 16.00 (Duomo) Celebrazione comunitaria dei battesimi

Ore 18.00 **S. Messa e canto del Te Deum di ringraziamento con ricordo di tutti i defunti del 2017**

(Duomo)

**ANNO DOMINI 2018
GENNAIO**

Lunedì 1 gennaio

**Maria Santissima Madre di Dio
Giornata Mondiale della Pace**

Orario festivo delle Ss. Messe

**(Unica S. Messa solenne alle 10.00 in Duomo -
Non si celebra la S. Messa in S. Maria)**

Ore 16.30 Vespri solenni e preghiera per la pace
(Duomo)

Ore 18.00 S. Messa solenne e canto del *Veni Creator*
(Duomo)

Martedì 2 gennaio

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (Duomo)

Giovedì 4 gennaio

I giovedì del mese

Venerdì 5 gennaio

I venerdì del mese

Ore 18.00 S. Messa della vigilia dell'Epifania (Duomo)

Sabato 6 gennaio

Solennità dell'Epifania del Signore

Orario festivo delle Ss. Messe

Riprendono le due messe alle 10.00 (Duomo e S. Maria)

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.30 Vespri solenni

Domenica 7 gennaio

Battesimo del Signore

Orario festivo delle SS. Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2017 (chiesetta Cg 2000)

* * *

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

Mo.I.Ca.



Il giorno 11 novembre è stato il 35° anniversario della fondazione del Mo.I.Ca. Infatti in quel giorno del 1982 una cinquantina di donne si erano riunite al centro Paolo VI di Brescia e avevano firmato l'atto costitutivo dell'associazione.

Attualmente siamo migliaia di donne, in tanti gruppi locali, sempre unite dalla stessa passione e dallo stesso impegno per la valorizzazione del lavoro familiare e di chi lo svolge.

Il 31 ottobre scorso era la **Giornata del Risparmio**. In tale occasione il nostro Presidente della Repubblica si è espresso a favore di una legge per tutelare i risparmi delle famiglie, che sono il vero tesoro del Paese. Ricordiamo che sono soprattutto le donne le vere protagoniste del risparmio quotidiano. Infatti l'accantonamento delle risorse familiari è frutto della loro oculata gestione dell'azienda - famiglia.

Auguri di Buon Natale e buon anno nuovo a tutti.

Ida Ambrosiani



Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di dicembre:
“Perché l'esempio e l'intercessione dei Santi ci aiutino a vivere la nostra fede con umiltà e letizia”.

Si tratta di una intenzione di preghiera espressa dai nostri Vescovi. I Santi rappresentano dei modelli per la nostra vita. Tutti abbiamo bisogno di modelli, specialmente i giovani, e beati quelli che trovano modelli positivi.

In realtà la vita dei Santi dimostra, più di mille libri o discorsi, che cosa significhi vivere il Vangelo.

Ognuno sceglie a modello il Santo che più gli è vicino o come età o come stile di vita. Gesù dice a san Paolo: *“Ti basta la mia grazia: la mia potenza si manifesta pienamente nella tua debolezza.”*

I santi non sono stati senza difetti e nemmeno senza peccati. Guardando loro comprendiamo come il Signore accoglie ognuno e lo valorizza.

Dobbiamo quindi pregare affinché i Santi ci aiutino.

Ida Ambrosiani



Agnese Bono
in Brescianini
3.12.1942 - 6.7.2017

Signore risorto,
Tu che sei vita che sgorga
dalla morte, sei l'annuncio
di una solidarietà eterna
tra il cielo e la terra, sei la
possibilità di una vita che
la morte non può uccidere.
La fede in te ci aiuti ad
alzare lo sguardo dalla
terra e ci insegni a sperare;
ricordi alle nostre lacrime
che nulla finisce con la
morte, e che in te possiamo continuare ad amare
anche colei da cui la morte ci ha separato. Buon
Compleanno.

Daniela e Gianni



Rosalinda Serotti (Linda)
in Carminati
29.12.1948 - 12.10.2017

“Saranno beati: di essi è il
Regno dei Cieli”
(MT. 5,1-12)

I tuoi cari



Francesco Olmi
16.2.1935 - 18.12.2015

Il tempo passa e tu non
sei più con noi, ma sei
sempre nei nostri pensieri.
Ci manchi tanto.

I tuoi cari



Alberto Festa
21.4.1944 - 2.12.2006

Lo sguardo verso l'alto
e il cuore pieno di
tenerezza, perché tu,
che non sei più fisicamente
con noi, non lasci la mente
nemmeno un giorno.
Oggi un po' di più una
lacrima e un sorriso per te.

La tua famiglia



Roberta Galli
in Galli
18.11.1965 - 29.3.2009

Un angelo è salito in
cielo...



Pietro Barbariga
11.8.1920 - 22.9.1997

Rosa Donna
8.11.1923 - 29.8.2014

Da lassù in Paradiso, di nuovo insieme, vegliate su
di noi e proteggeteci sempre.

**I vostri figli Giovanna, Felice,
Angelo e Fausto**



Giacomo Mantegari
18.12.1933 - 28.10.2017



Diego Mantegari
21.8.1973 - 5.10.2001

Se crediamo che tutti i credenti in Cristo non
moriranno per sempre, sappiamo per fede che
neanche Lui è morto per sempre e nemmeno noi
moriremo per sempre.



Giacoma Frosio
29.2.1924 - 26.7.2009

Luigi Cucchi
18.10.1919 - 19.10.1991



Antonio Cucchi
13.7.1953 - 30.12.1968

Sono passati molti anni, ma il vostro ricordo è più vivo che mai. Vi abbiamo voluto un bene immenso da vivi, e altrettanto ve ne vogliamo oggi che non siete più tra noi. Avrete sempre un posto importante nei nostri cuori.

I vostri cari



Fogliata Antonio
12.12.1924 - 26.3.2004



Fogliata Girolamo
31.12.1933 - 1.10.2017



Francesco Mario Rodella
3.11.1930 - 5.11.2017

“La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c’è una continuità che non si spezza... Non sono lontano, sono dall’altra parte, proprio dietro l’angolo. Rassicurati, va tutto bene. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.”
Sant’Agostino

Anagrafe parrocchiale dal 18 ottobre all'11 novembre

Battesimi

91. Clorinda Cecilia Alborghetti
92. Beatrice Di Chio
93. Angelo Gritti
94. Gioele Iore
95. Edoardo Lonati
96. Edoardo Ennio Lorini
97. Davide Mercandelli
98. Nicolò Piccini
99. Cesare Piva
100. Alice Spinoni
101. Edoardo Trainini
102. Alessandro Bonaita
103. Lorenzo Lestingi Facchetti

Defunti

154. Bettina Mangiavini	di anni 81
155. Adelaide Baroni	92
156. Giovanni Cittadini	87
157. Giacomo Mantegari	83
158. Francesco Mario Rodella	87
159. Italo Lonati	71
160. Pietro Baroni	85
161. Giovanni Bicocchi	88

l'Angelo

Anno 2018

ordinario
25 euro

sostenitore
da 30 euro

postale
da 35 euro



Santo Natale Auguri

Sono ormai spoglie le piante in giardino,
solo i pini verdeggian sullo sfondo;
non c'è la neve, ma il Natale è vicino,
è in riverente attesa tutto il mondo.

Da due millenni ce ne ricordiamo:
Gesù Bambino arriva con il gelo,
come i pastori tutti lo adoriamo,
mentre la stella ci rischiarava il cielo.

San Luca nel Vangelo ce lo dice:
anche gli angeli gli cantavano lodi
Chi ha fede in Lui sarà sempre felice.
L'amore di Dio Padre, in molti modi,

viene rivolto a noi, ma soprattutto
mandandoci suo Figlio come agnello,
a riscattare questo mondo brutto
che con l'amore suo diventa bello.

C'era un Presepe un tempo in ogni casa,
non si pensava ai doni, ma all'evento;
oggi la nostra vita viene invasa

da tante vanità: qui mi accontento
di dire a tutti quanti Buon Natale
e in senso antico questo augurio vale.

Ida Ambrosiani

